

# SAIMARCHE

## REPORT SULLA FATTIBILITÀ DI UN APPROCCIO DI CERTIFICAZIONE BIOLOGICA COLLETTIVA



Soluzioni innovative per l'allevamento e per una filiera agro-zootecnica più resiliente e più redditizia nelle Aree Interne Marchigiane

Alba Pietromarchi in collaborazione con Luca Colombo, FIRAB



### INDICE

1 LA  
CERTIFICAZIONE DI  
GRUPPO BIOLOGICA  
1.1 Principi e  
modalità  
1.2 Cosa prescrive la  
normativa  
1.4 Le fasi salienti del  
percorso per la  
certificazione di  
gruppo  
1.4.1 Fasi salienti  
dalla sperimentazione  
svolta da FIRAB su  
certificazione di  
gruppo

2 SISTEMI DI  
GARANZIA  
PARTECIPATA (PGS)  
2.1 Perché avviare un  
processo di PGS?  
2.1.1 PGS, la storia in  
pochi passi  
2.2 Principi e modalità  
2.3.1 Gli impatti  
generati dai PGS  
2.4 Punti di forza e  
debolezza  
2.4.1 Opportunità e  
vantaggi  
2.4.2 Criticità e limiti  
2.5 Applicabilità del  
PGS a 'servizio di  
comunità' del  
mattatoio itinerante  
2.4 Le fasi salienti del  
percorso per la  
certificazione PGS:  
manuale d'uso

3 PRIME RIFLESSIONI

BIBLIOGRAFIA

APPENDICE A  
APPENDICE B

# Introduzione

Il progetto SAIMARCHE ha previsto, quale punto di forza nel lancio di un nuovo prodotto sul mercato locale, la gestione 'comune' di una o più fasi della produzione (macellazione, trasformazione, vendita).

Inoltre, con la promozione dell'allevamento del Suino della Marca (SM) secondo i requisiti del biologico si può ottenere un'ulteriore diversificazione degli allevamenti e un aumento della redditività delle aziende grazie ad un prodotto tipico a maggior valore aggiunto.

In un'ottica di filiera, il progetto SAIMARCHE intende stimolare i rapporti fra le aziende per la formazione di aggregazioni distrettuali biologiche, di accordi e reti per

la trasformazione e vendita di produzioni zootecniche.

Firab ha inteso, con il presente contributo, verificare la percorribilità di approcci collettivi alla certificazione.

L'obiettivo del presente report è di offrire una disamina della procedura di certificazione di gruppo, sia ai sensi del Regolamento europeo sull'agricoltura biologica (UE 2018/848) sia dei Sistemi di Garanzia Partecipata (PGS). Il fine è di avviare un processo partecipativo e co-evolutivo delle singole aziende che metta a valore il modello produttivo biologico e agroecologico e le iniziative di aggregazione e cooperazione tra aziende.



# 1 La certificazione di gruppo biologica

## 1.1 Principi e modalità

Il nuovo quadro normativo (Reg. UE 2018/848 in vigore dal 01/01/2022) ha introdotto la possibilità per gli operatori biologici comunitari di aderire ad una particolare forma di certificazione che era possibile solo per gli operatori dei paesi terzi<sup>1</sup>: la certificazione di gruppo (di seguito CdG) per piccole aziende agricole.

Con tale regolamento si introduce il concetto di 'gruppi di operatori' per rendere più accessibile la certificazione biologica, che è onerosa per i piccoli operatori nell'Ue che si trovano a far fronte ad elevati costi di ispezione, di certificazione e relativi oneri amministrativi.

Nell'articolo 36, che delinea i principi di base, si stabilisce che la CdG è esplicitamente limitata ai membri:

-il cui costo di certificazione individuale rappresenti più del 2% del fatturato bio e il cui fatturato bio sia inferiore a 25.000 euro/anno o il volume standard di produzione bio non sia superiore a 15.000 €/anno; oppure ciascun membro abbia al massimo: 5 ettari, 0,5 ettari, nel caso di serre, o 15 ettari, esclusivamente nel caso di pascoli permanenti.

Ogni operatore si può iscrivere ad un solo gruppo di operatori per un determinato prodotto. Le singole aziende che compongono il gruppo sono certificate attraverso il cosiddetto Sistema di Controllo

Interno (in inglese, *Internal Control System*, ICS), che a turno è, a sua volta, controllato da un organismo di certificazione terzo (in seguito, OdC).

L'OdC scelto nella fase di ingresso nel sistema di controllo (conosciuta come "Notifica di attività di produzione biologica"), ispeziona un numero rappresentativo di membri del gruppo. Deve avere altresì un sistema di commercializzazione comune tra i membri appartenenti, che devono trovarsi in prossimità geografica.

Il Certificato viene fornito al gruppo e non al singolo operatore. Tutti i prodotti del gruppo sono venduti attraverso il gruppo. Inoltre, il Reg UE 2021/279<sup>2</sup>, ridefinisce meglio le regole per la certificazione di gruppo stabilendo le dimensioni e la categoria dei membri del gruppo; ad esempio, il gruppo deve essere composto da membri registrati a un solo gruppo di operatori e la dimensione massima di un gruppo di operatori è di 2000 membri. Tali indicazioni e restrizioni sono oggetto di confronto al Tavolo di partenariato istituito presso il MASAF, nel quale le rappresentanze degli operatori biologici hanno espresso più volte riserve sui paletti troppo stretti di applicazione della norma, invocando approcci più flessibili che permettano una più ampia applicazione di uno degli aspetti più innovativi e interessanti del nuovo Regolamento sul biologico.

---

<sup>1</sup> I Paesi terzi rimangono equivalenti fino al 2026; nel frattempo dovranno essere raggiunti accordi commerciali bilaterali

<sup>2</sup> Regolamento di esecuzione (UE) 279/2021 (definisce la documentazione, le registrazioni ed i controlli per un gruppo di operatori)

## Cenni su normativa che regola l'agricoltura biologica: dal primo regolamento ad oggi

Il primo è il Regolamento (CEE) n. 2092/91, a cui segue il Reg. (CE) n. 1804/1999, poi il Reg. (CE) n. 834/2007 per arrivare all'attuale Regolamento (UE) n. 2018/848<sup>3</sup> applicato dal primo gennaio 2022. Inoltre, sono attualmente in vigore il Reg. di Esecuzione (UE) 2021/1165 che stabilisce l'utilizzo di determinati prodotti e sostanze nella produzione biologica ed il Reg. di

esecuzione (UE) 2021/279 (e il DM 2297771/2022<sup>4</sup>) recante modalità di applicazione dell'attuale regolamento (UE) 2018/848 per quanto concerne i controlli e le altre misure che garantiscono la tracciabilità e la conformità nella produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici.

## 1.2 Cosa prescrive la normativa

Si riporta di seguito una scheda riassuntiva di analisi del **Reg. UE 2018/848** e

successivi atti e nuovi regolamenti adottati dalla Commissione.

| <b>SISTEMA DI CERTIFICAZIONE (art 34)</b> | Prima di immettere sul mercato prodotti come «biologici» o «in conversione» o prima del periodo di conversione, gli operatori e i gruppi di operatori di cui all'articolo 36 <b>che producono, preparano, distribuiscono o immagazzinano prodotti biologici</b> o in conversione, che importano tali prodotti da un paese terzo o esportano tali prodotti in un paese terzo o che immettono tali prodotti sul mercato, <b>notificano</b> la loro attività alle autorità competenti dello Stato membro, in cui questa è esercitata e in cui la loro impresa è soggetta al sistema di controllo.  |
|---|---|
| <b>CERTIFICATO (art. 35)</b>              | 1. Le autorità competenti oppure, ove del caso, le autorità di controllo o gli organismi di controllo rilasciano un certificato a qualsiasi operatore o <b>gruppo di operatori</b> che abbia notificato la propria attività a norma dell'articolo 34, paragrafo 1, e che rispetti il presente regolamento. Il certificato:<br>a) è rilasciato ove possibile in formato elettronico;<br>b) consente almeno l'identificazione dell'operatore o del gruppo di operatori, compreso l'elenco dei membri, la categoria di prodotti coperti dal certificato e il periodo di validità;<br>c) attesta che l'attività notificata è conforme al presente regolamento; e<br>d) è rilasciato in conformità del modello di cui all'allegato VI. |
| <b>GRUPPO DI OPERATORI</b>                | 1. Ogni gruppo di operatori:  |

<sup>3</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018R0848>

<sup>4</sup> DM n. 2297771 del 20 maggio 2022 «Decreto recante disposizioni per l'attuazione Reg. UE 2018/848 del Parlamento

e del Consiglio del 30 maggio 2018 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici.

|  |  |
|--|--|
| <p><b>(Art 36)</b></p> <p>COMPOSIZIONE E REQUISITI</p> | <p>a) è composto soltanto da membri che sono <b>agricoltori od operatori</b> che producono alghe o animali di acquacoltura e <b>le cui attività possono inoltre includere la trasformazione, la preparazione o l'immissione sul mercato di alimenti o mangimi;</b></p> <p>b) è <b>costituito soltanto da membri:</b><br/> i) i cui <b>costi di certificazione individuale rappresentano oltre il 2% del fatturato</b> o del volume standard di produzione biologica di ciascun membro e il cui <b>fatturato annuale</b> di produzione biologica non eccede <b>i 25.000 EUR</b> (o il cui volume standard di produzione biologica non è superiore a <b>15.000 EUR l'anno;</b><br/> <b>oppure</b><br/> ii) ciascuno dei quali ha aziende di massimo:<br/> – <b>5 ettari, o</b><br/> – <b>0,5 ettari, nel caso di serre, o</b><br/> – <b>15 ettari, esclusivamente nel caso di pascoli permanenti;</b></p> <p>c) ha sede in uno <b>Stato membro</b> o in un paese terzo;</p> <p>d) <b>ha personalità giuridica;</b></p> <p>e) è costituito soltanto da membri le cui attività di produzione si svolgono in <b>prossimità geografica</b> le une alle altre;</p> <p>f) istituisce <b>un sistema di commercializzazione comune dei prodotti</b> ottenuti dal gruppo;</p> <p>g) istituisce un <b>sistema per i controlli interni</b> che comprende una serie documentata di attività e procedure di controllo, in base alle quali una persona o un organismo identificati sono responsabili di verificare il rispetto del presente regolamento da parte di ciascun membro del gruppo.</p> |
| <p>ATTI DELEGATI</p>                                   | <p>La <b>Commissione europea ha adottato diversi atti delegati<sup>5</sup></b> che modificano il Reg. UE 2018/848 o i suoi allegati. Inoltre, altri regolamenti delegati completano il Reg. UE 2018/848. Tra cui, su:<br/> a) le <b>responsabilità dei singoli membri</b> del gruppo di operatori;<br/> b) i criteri atti a determinare la <b>prossimità geografica</b> dei membri del gruppo, come la condivisione di strutture o siti;<br/> c) la creazione e il funzionamento del sistema di controlli interni, compresi l'ambito, il contenuto e la frequenza dei controlli da effettuare e i criteri atti a individuare le carenze nella creazione o nel funzionamento del sistema di controlli interni.</p>  |
| <p>ATTI DI ESECUZIONE</p>                              | <p>La <b>Commissione europea ha adottato atti giuridici, tra cui il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/279</b> che stabilisce le norme per:<br/> a) controlli ufficiali nei casi di sospetto di non conformità;<br/> b) <b>la dimensione di un gruppo di operatori e la documentazione del sistema di controlli interni;</b></p>  |

<sup>5</sup> Per maggiori approfondimenti: <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/eu-rules-on-producing-and-labelling-organic-products-from-2022.html>

|                            |  |
|----------------------------|--|
|                            | <p>c) <i>i requisiti minimi dei controlli;</i><br/> d) <i>il catalogo nazionale delle misure nei casi di non conformità;</i><br/> e) <i>lo scambio di informazioni tra gli Stati membri e la Commissione.</i></p>  |
| <p>CONTROLLI (Art. 38)</p> | <p>1. I controlli ufficiali eseguiti in conformità dell'articolo 9 del regolamento (UE) <b>2017/625</b> per la verifica della conformità al presente regolamento includono, in particolare:<br/> d) <i>la verifica dell'istituzione e del funzionamento del sistema di controlli interni di gruppi di operatori;</i><br/> 3. In ogni caso, tutti gli operatori e i gruppi di operatori, ad eccezione di quelli indicati all'articolo 34, paragrafo 2, e all'articolo 35, paragrafo 8, sono sottoposti a una verifica di conformità almeno una volta all'anno.<br/> 4. I controlli ufficiali eseguiti in conformità dell'articolo 9 del regolamento (UE) 2017/625 per la verifica della conformità al presente regolamento:<br/> d) <i>assicurano che un numero minimo di operatori che siano membri di un gruppo di operatori sia controllato in relazione alla verifica di conformità di cui al paragrafo 3 del presente articolo.</i><br/> <i>Ad integrazione, la Commissione europea ha emanato il Regolamento delegato (UE) <b>771/2021</b><sup>6</sup>.</i></p> |

Il Reg UE 279/2021 stabilisce le dimensioni e la categoria dei membri del gruppo: il gruppo deve essere composto da membri registrati a un solo gruppo di operatori e la dimensione massima di un gruppo di operatori è di 2000 membri. Ciò avrà conseguenze su tutti i gruppi certificati

biologici nel mondo che godono di requisiti meno restrittivi. Inoltre, solo i piccoli agricoltori possono chiedere di far parte del gruppo; gli agricoltori più grandi e le unità di trasformazione devono richiedere la certificazione individuale (Art. 36 (1) (b) Reg. UE 2018/848).

### 1.3 Applicabilità a produzioni zootecniche biologiche servite dal mattatoio itinerante

La certificazione di gruppo può rappresentare un'opportunità per valorizzare il patrimonio rurale e culturale legato alla filiera agro-zootecnica nelle aree interne marchigiane, promuovendo lo sviluppo locale, rafforzando le reti locali e sostenendo le produzioni tradizionali.

Può contribuire allo sviluppo di migliori sbocchi di mercato e nel facilitare l'accesso per i piccoli produttori al sistema biologico, permettendo loro di testare, in modo non

vincolante, questo modello di produzione, consentendo loro di aderire al sistema dei controlli con delle semplificazioni e una riduzione dei costi di gestione e di certificazione.

In un'ottica di filiera, la certificazione di gruppo potrebbe stimolare i rapporti fra aziende, cittadini, istituzioni e altri stakeholder per la formazione di aggregazioni distrettuali biologiche, come i biodistretti, in un patto per la gestione

<sup>6</sup> Regolamento delegato (UE) 771/2021 (definisce i criteri specifici per i controlli della documentazione contabile per i controlli ufficiali sui gruppi di operatori ed anche su tutti operatori biologici)

sostenibile di un territorio secondo i principi dell'agricoltura biologica.

La possibilità di sviluppare sistemi di controllo interni al gruppo, focalizzati sul controllo della qualità può, inoltre, permettere ai produttori di divenire proattivi nel processo di certificazione e, quindi, imparare a migliorare le strategie di accesso al mercato, grazie alla condivisione di conoscenze e di competenze fra di loro.

Tali opportunità devono però fare i conti con le criticità che pone la normativa riguardo a determinati requisiti da soddisfare, affinché la certificazione di gruppo sia applicabile alle produzioni zootecniche biologiche servite da macellazione itinerante (MI). Quali, ad esempio:

- + dimensione e composizione del gruppo;
- + strutturazione iniziale del gruppo;
- + costo della certificazione individuale non superiore al 2% del fatturato.
- + commercializzazione tramite un unico soggetto.

Non ci sono preclusioni riguardo alla tipologia di produzione, come l'allevamento del Suino della Marca, purché trattasi di aziende di produzione primaria, ma ci sono limitazioni relativamente alla dimensione delle aziende ammesse: nel settore zootecnico, ad esempio, la dimensione aziendale può risultare mediamente più grande, specialmente nel biologico. È quindi necessario sapere quale sia il fatturato medio delle aziende che potrebbero formare il "gruppo" e, nel caso,

quante di loro possono soddisfare i requisiti richiesti.

Diversamente, ci sono limitazioni per aziende di trasformazione esclusiva, come un macello, mentre sono ammesse aziende zootecniche con allevamento e proprio macello aziendale. Questo significa che il servizio di macellazione non può essere inserito come membro del gruppo, ma può essere affidato in conto terzi o 'conto lavorazione'.

Laddove il 'gruppo' fosse interessato a formarsi per la certificazione biologica dei pascoli, andrebbe valutata la dimensione dei pascoli permanenti e quanti nei terreni di proprietà dell'azienda e quanti comunali destinati alla fida pascolo.

Inoltre, il gruppo deve avere un sistema di commercializzazione comune tra i membri appartenenti, per cui va verificato il livello di accettabilità da parte del gruppo a vendere tutto quanto prodotto dal 'gruppo' attraverso il gruppo e non individualmente.

Ciò significa capire come e in quali canali vengono attualmente indirizzate le vendite degli operatori della filiera: se applicano una strategia multicanale che dovrebbe coprire il maggior numero possibile di canali di vendita per raggiungere tutti i target rilevanti, ovvero attraverso un solo canale di vendita.

Nella seguente tabella sono riportate le limitazioni e criticità che potrebbero presentarsi nell'applicabilità della normativa e le eventuali e potenziali soluzioni da proporre.

| <b>Applicabilità a produzioni zootecniche biologiche servite dal mattatoio itinerante: criticità e potenziali soluzioni</b>  |   |
|--|---|
| <b>Cosa dice la norma</b>  | <b>Applicabilità</b>  |
| "Non può essere parte del gruppo un operatore che effettua esclusivamente attività di trasformazione, preparazione o immissione sul mercato (Reg. UE 2018/848, art. 36 comma 1a)", e quindi è da considerarsi escluso dal Gruppo il MI effettuando 'esclusivamente attività di trasformazione, preparazione' | La MI può offrire il servizio ad operatori che accedono alla certificazione di gruppo pur non facendone parte.<br><u>La MI può certificarsi a marchio bio</u> e svolgere attività mista, ovvero potrà offrire sia servizio ad aziende certificate che a quelle non biologiche (nel rispetto della norma). |

|   |   |
|---|---|
| <p>La macellazione (anche itinerante) in quanto tale non può far parte di un 'Gruppo'.</p>  | <p><u>La MI può non certificarsi</u> in biologico ma offrire il servizio ad aziende biologiche che inseriscono tale servizio quale '<u>accordo di conto lavorazione</u>' nella loro notifica. È molto importante che l'operatore che offre tale servizio sia a posto con la norma igienico sanitaria: punto da attenzionare.</p>  |
| <p>Il Gruppo di Operatori è costituito soltanto da membri, <u>i cui costi di certificazione individuale rappresentano oltre il 2 % del fatturato</u> (o altri requisiti sopra esposti in art. 36 comma 1b)</p>  | <p>Va verificato che siano soddisfatte tali condizioni, altrimenti non è possibile costituirsi come gruppo.</p>   |
| <p><i>"Istituisce un sistema di commercializzazione comune dei prodotti ottenuti dal gruppo"</i> e quindi, tutti i prodotti del gruppo devono essere venduti attraverso il gruppo e non dal singolo componente. Ciò può essere un problema per queste realtà territoriali della filiera agro-zootecnica interessata dal progetto. Sono spesso caratterizzate da piccoli produttori locali che mediamente preferiscono poter scegliere tra più canali di vendita, sulla base del più concorrenziale, piuttosto che essere legati ad un unico canale.</p> | <p>Quando si tratta di piccole aziende è molto importante favorire l'accesso al mercato. In questo senso viene favorita la commercializzazione comune e ottenuto un certificato di gruppo su tutto il prodotto di cui all'autocontrollo applicato. Viene favorita l'istituzione di aggregazioni di operatori virtuosi che in collaborazione potranno creare filiere produttive locali utili accedendo ai mercati attraverso il sistema comune di commercializzazione dei prodotti. Può esserci però il rischio legato alle aziende che operano vendite tramite multicanale, per cui va verificato che possano essere soddisfatte tali condizioni.</p> |
| <p>Il gruppo deve individuare il soggetto più idoneo a commercializzare per lo stesso gruppo di operatori</p> <p>Il gruppo di operatori all'atto della sua costituzione deve individuare un "gestore del gruppo" che è il soggetto che deve farsi carico della gestione di un sistema di controlli interni e valutare l'idoneità dei membri del gruppo anche nel caso dell'ingresso di nuovi membri dopo la costituzione.</p>   | <p>In genere, il gruppo individua il soggetto più idoneo a assumere il ruolo di Capogruppo (interessato alla gestione e coordinamento del gruppo per l'autocontrollo, alla commercializzazione con certificato di gruppo di tutto il prodotto di cui all'autocontrollo applicato, alla predisposizione di quanto necessario per la visita ispettiva da parte dell'OdC incaricato)</p>   |
| <p>Il regolamento prevede che il gruppo di operatori istituisca un sistema di controlli interni, basato su verifiche annuali presso gli operatori del gruppo ed eseguite da ispettori interni che abbiano un'adeguata formazione e che non presentino conflitti d'interesse.</p>  | <p>Il gestore del gruppo, oltre a coordinare e gestire il sistema dei controlli interni, assume il ruolo di collegamento tra i membri del gruppo e l'organismo di controllo che certifica il gruppo. È importante che si istituisca un attento sistema di controlli interni, previa formazione degli operatori del gruppo, capaci di verificare eventuali sospetti di non conformità e informare tempestivamente il</p>   |

|  |   |
|--|---|
|  | <p>gestore del gruppo che a sua volta dovrà comunicare cosa emerso nel corso delle verifiche interne.</p>   |
| <p>Il punto precedente prevede perciò che le aziende siano capaci di autocontrollo</p>   | <p>Si rendono necessari specifici corsi di formazione che diano indicazioni sulle procedure, la gestione e i documenti necessari.</p>   |
| <p>Il gruppo di operatori, nel momento della notifica, deve individuare un organismo di controllo, autorizzato dal Ministero delle Politiche Agricole, che eseguirà i controlli previsti sull'attività del gruppo e rilascerà il certificato necessario per la commercializzazione dei prodotti.</p> | <p>L'organismo di controllo, sulla base di una valutazione del rischio, eseguirà dei controlli ispettivi su almeno il 5% dei membri del gruppo di operatori e paragonerà gli esiti dei suoi controlli a quelli eseguiti internamente dal gruppo al fine di valutare l'efficienza del sistema dei controlli interni. Eseguirà inoltre delle verifiche in affiancamento agli ispettori interni in modo da valutarne le competenze. L'organismo di controllo ha inoltre il compito di verificare tutta la documentazione e le registrazioni che il gruppo è obbligato a mantenere per dimostrare la sua conformità al regolamento e la tracciabilità dei prodotti.</p> |
| <p>Attualmente il regolamento limita l'accesso al gruppo per quegli operatori che, anche di poco, non rientrano nei parametri economici o di dimensioni stabiliti, rendendo non omogenea l'applicazione della certificazione di gruppo a filiere già costituite.</p>                                 | <p>La certificazione di gruppo ad oggi non è applicabile a chi è già in filiera o in rete contratto o altro tipo di aggregazione già costituita.</p>  |
| <p>La norma prevede che ci sia stretta connessione della certificazione di gruppo con un prodotto specifico.</p>   | <p>Questo significa che la certificazione di gruppo poco applicabile a quei sistemi comuni che comprendono più prodotti commercializzabili.</p> <p>Diventa applicabile nel caso, ad es., per il Suino della Marca, venduto attraverso il gruppo. Ma le aziende del 'gruppo' saranno poi costrette a ricorrere a certificazioni individuali per poter commercializzare le altre produzioni biologiche (oltre al Suino della Marca) o, in alternativa, dovranno aderire a più gruppi. In ogni caso non sono ancora ben chiari i termini che dovrà rispettare l'operatore che volesse commercializzare i propri prodotti in modo autonomo.</p>                         |

## 1.4 Le fasi salienti del percorso per la certificazione di gruppo

Sulla base di quanto previsto dagli art. 34 e art.36 del Reg. UE 2018/848 e da quanto emerso da una sperimentazione esplorativa della certificazione di gruppo (Furlan, Pietromarchi, 2020), svolta da FIRAB ancor prima che entrasse in vigore l'attuale Reg. UE 2018/848, su biodistretti della Regione Veneto, specifiche realtà e condizioni territoriali, abbiamo individuato le seguenti fasi salienti.

|   |  |
|---|--|
|    | Ribadendo che solo i piccoli agricoltori possono chiedere di far parte del gruppo, mentre gli agricoltori più grandi e le unità di trasformazione devono richiedere la certificazione individuale (Art. 36,1b,), inizialmente è importante la fase di:   |
|   | - <b>formazione del gruppo di certificazione:</b>  |
|   | - <b>individuazione delle aziende</b> interessate alla certificazione di gruppo biologici;   |
|   | - <b>elenco</b> delle aziende e dei prodotti agricoli/zootecnici che compongono il gruppo;   |
|   | - <b>individuazione del soggetto Capogruppo</b> (interessato alla gestione e coordinamento del gruppo per l'autocontrollo, alla commercializzazione con certificato di gruppo di tutto il prodotto di cui all'autocontrollo applicato, alla predisposizione di quanto necessario per la visita ispettiva da parte dell'OdC incaricato)   |
|   | - <b>definizione delle responsabilità.</b>   |
|   | <b>Dopo che il gruppo</b> di operatori si è formato e intende entrare nel sistema di controllo e certificazione biologica <b>deve:</b>   |
|  | <b>presentare la domanda di ingresso nel sistema di controllo</b> , chiamata "Notifica di attività di produzione biologica" prevista dall'art. 34 del Reg. UE 2018/848, contenente la descrizione completa dell'attività, del sito e dell'unità produttiva che intende condurre con metodo biologico, facendosi seguire dall'OdC scelto. È obbligatorio presentare la Notifica |

di attività con metodo biologico in formato elettronico attraverso il Sistema Informativo Biologico (SIB), gestito dal Ministero e collegato agli Organismi di Controllo e/o i sistemi informativi regionali.

### **Siccome la norma esclude la MI come componente del 'Gruppo'**

il gruppo di operatori che intende affidare lo svolgimento di un'attività in conto terzi indica tale attività in notifica, in conto lavorazione (a meno che l'esecutore non sia un soggetto che ha già effettuato direttamente la notifica).

Ciò significa che laddove **il servizio di MI non fosse un operatore notificato**: il suo impegno a rispettare le norme relative all'agricoltura biologica e assoggettare le attività al sistema di controllo verrà sottoscritto nel contratto tra lui e il gruppo (**accordo di conto lavorazione**).

### **Con l'ingresso nel sistema di controllo ci sono una serie di documenti e procedure da espletare.**

Il Gestore del Sistema di Controlli Interno definisce ed elenca le registrazioni risultanti dalle procedure operative dello ICS. I documenti di riferimento interni sono identificati dalla data di emissione.

### **La compilazione della documentazione di sistema come:**

- definizione del **manuale sistema interno di controllo** che include: piano dei controlli in base alla classe di rischio - procedure di gestione e istruzioni operative ed eventuale modulistica;

- definizione di **classi di rischio e attribuzione del livello da parte del capogruppo**; le aziende compilano il piano di gestione e la scheda confini a rischio.

Il **piano di controllo**, per il quale deve essere verificata la conformità, è lo strumento che assicura efficacia al sistema. Attraverso una serie di ispezioni e verifiche si garantisce il rispetto dei requisiti previsti dal regolamento del settore biologico.

### **Poi vi è l'attività di formazione e autocontrollo da parte del gestore del sistema che presuppone:**

- **attività di supporto al capogruppo** per implementare correttamente l'autocontrollo (include formazione per audit e utilizzo dei documenti necessari); la visita ispettiva in autocontrollo verrà effettuata compilando un verbale di verifica in autocontrollo del gruppo di certificazione. Durante il controllo alle aziende saranno verificati: quaderno di campagna (meglio se on-line) e documenti che comprovano la tracciabilità e la movimentazione dei prodotti;

- **il gestore del sistema** per tutta una serie di difficoltà che potrebbero presentarsi, può **organizzare corsi di assistenza tecnica e formazione**, necessaria implementare le pratiche agronomiche biologiche, avvalendosi della consulenza di agronomi. Tutti i soci del gruppo di certificazione devono essere formati in materia perché la certificazione di gruppo abbia successo.

**Poi vi è la fase in cui viene svolto il controllo dell'Ente terzo** (ovvero l'OdC incaricato) **su:**

- la **verifica** dei documenti del "gruppo" (es. Registro dei componenti il gruppo e il loro accordo);

- il **controllo** del documento della "Valutazione del rischio";

- la **verifica delle ispezioni eseguite in autocontrollo** dal gruppo e i loro esiti;

- le **visite** a campione sui membri del gruppo di certificazione.

**Ultimata la fase di autocontrollo interno al gruppo e ottenuto la valutazione positiva da parte dell'OdC**, il gruppo - una volta finita la fase di conversione nel sistema biologico - potrà vendere il proprio prodotto certificato attraverso un sistema di certificazione comune, come previsto dall'articolo 35 del Reg. UE 2018/848.

La **commercializzazione** del prodotto certificato potrà avvalersi:

- di un bollino identificativo o marchio di identificazione del gruppo;

- del certificato di gruppo;

- dell'etichettatura del prodotto derivante dalla certificazione di gruppo. Il gestore del gruppo di certificazione è responsabile delle condotte degli aderenti anche in relazione ad usi impropri del marchio.

Gestore del gruppo. Il sistema prevede la verifica documentale e ispettiva sul 100% dei membri del gruppo attraverso il ICS Interno. Ad esempio, **per i pascoli, lo scopo del ICS** è quello di dare attraverso la verifica ispettiva annuale un'assicurazione che le superfici a pascolo permanente sono conformi ai requisiti della norma.

In sintesi, la procedura prevede che **l'OdC** effettui:

- la verifica preliminare di accertamento dell'attività di autocontrollo al fine di accertare che tutti i soci siano sottoposti ad autocontrollo come indicato al punto successivo;
- la verifica annuale di tutte aziende che aderiscono attraverso il Gruppo al biologico con le stesse modalità previste per le aziende singole.

### **Controlli e percentuali di campionamento**

In base al Reg. UE 279/2021 vengono definite anche le regole sulle percentuali minime di controlli e le percentuali di campionamento che si applicano ai controlli ufficiali svolti dall'OdC:

-ogni anno almeno il 10 % di tutti i controlli ufficiali degli operatori o dei gruppi di operatori è effettuato senza preavviso;

-ogni anno è effettuato almeno il 10 % di controlli aggiuntivi;

-ogni anno almeno il 5 % degli operatori è sottoposto a campionamento;

-ogni anno almeno il 2 % dei membri di ciascun gruppo di operatori è sottoposto a campionamento; almeno il 5 % degli operatori che sono membri di un gruppo, ma non in numero inferiore a 10, è sottoposto ogni anno a una nuova ispezione. Se il gruppo di operatori conta 10 membri o meno, tutti i membri sono controllati.

### **Mentre il "Gruppo":**

- detiene un REGISTRO con elenco aziende aderenti al "gruppo";

- si rapporta con l'OdC per tutti gli aspetti legati alla certificazione;

- attua il PIANO di AUTOCONTROLLO ovvero:

1. Visite ispettive 100% degli operatori;

2. Verifica documentale del 100% degli operatori.

E deve tenere registri di:

- nomina del responsabile ICS;

- elenco degli ispettori ICS e loro nomina;

- elenco dei membri aggiornato dal responsabile ICS dopo ogni modifica;

- accordi di adesione firmati tra il membro e il gruppo di operatori in quanto persona giuridica

- rapporti di ispezione interna firmati dall'ispettore ICS e dal membro ispezionato del gruppo di operatori;

- registrazioni di formazione degli ispettori ICS;

La certificazione di gruppo si basa, come sopra esposto, sull'applicazione del sistema di autocontrollo messo in ottemperanza dal

-verbali di formazione dei componenti del gruppo di operatori;  
 -registrazione delle misure adottate in caso di non conformità da parte del responsabile ICS;  
 -registrazioni di tracciabilità comprese le informazioni sulle quantità; -accordi e contratti scritti tra il gruppo di operatori e gli appaltatori e/o contoterzisti.

Nello schema seguente, tratto dalla sperimentazione esplorativa della certificazione di gruppo (Furlan, Pietromarchi, 2020), sono riportate le fasi relative all'autocontrollo del gruppo e alla verifica dell'Organismo di certificazione.

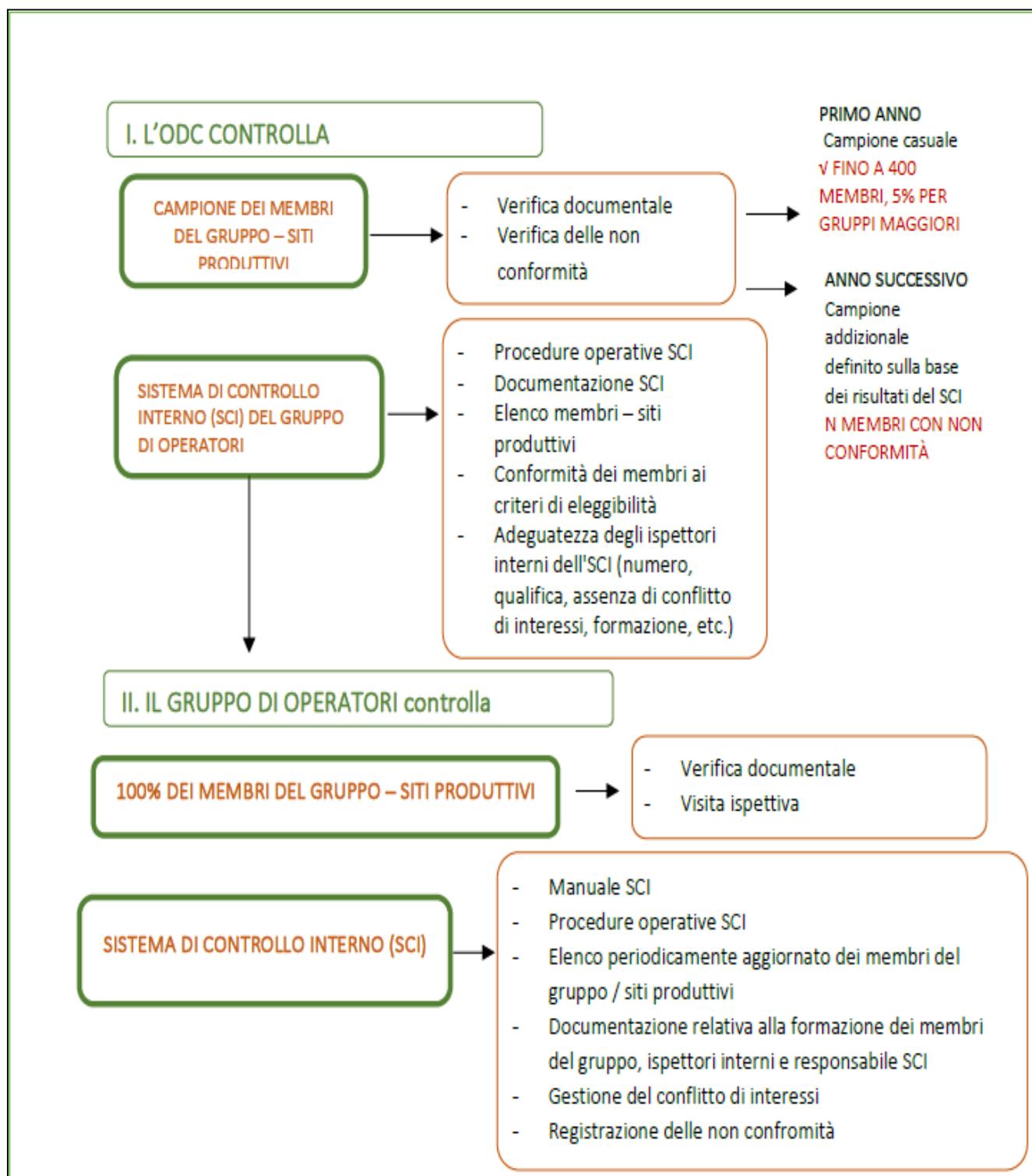


Figura 1 Schema delle fasi dell'autocontrollo del gruppo e alla verifica dell'Organismo di certificazione (Furlan, Pietromarchi, 2020)

## 2 Sistemi di Garanzia Partecipata (PGS)

### 2.1 Perché avviare un processo di PGS?

La certificazione ha contribuito a garantire identità e riconoscibilità alla produzione biologica, concorrendo al suo sviluppo, ma ha al contempo mostrato, sin dal suo esordio, alcune criticità: pur ben adattata alle esigenze dei mercati di grande scala, non lo è stata altrettanto bene per quelli di prossimità, gestiti dai piccoli produttori, per i quali ha mostrato il limite dell'onere - a volte eccessivo - della burocrazia e costi.

Ciò ha portato, molti anni fa, all'esigenza di innovare il sistema di certificazione biologico, trovando altri sistemi di garanzia che fossero meno complessi e costosi per i piccoli produttori, soprattutto per quelli dei Paesi del Sud del mondo, che, di fatto, producono biologico, ma non hanno abbastanza soldi per sostenere i costi degli input biologici certificati e della certificazione.

Le piccole comunità rurali, infatti, avevano bisogno di una certificazione che tenesse in considerazione le diverse funzioni dell'agricoltura, ivi comprese la sostenibilità ambientale, la qualità della vita di chi lavora la terra e dell'intero Pianeta, la sostenibilità sociale ed economica, mettendo a valore le tradizioni sociali e culturali del mondo agricolo e la

certificazione biologica non sembrava rispondere appieno a queste esigenze.

Nel 2008 si arrivò, così, alla definizione dei Sistemi di Garanzia Partecipativa (*Participatory Guarantee Systems*, PGS<sup>7</sup>) che hanno permesso ai piccoli produttori di rimanere protagonisti del processo, senza snaturare il quadro relazionale e valoriale, capaci di mettere in campo una "visione" condivisa di obiettivi, che fossero a "garanzia" (non perché certificati), più adatti al contesto locale e capaci di soddisfare bisogni e contesti specifici (p.e. agricoltura familiare, multifunzionalità).

Si tratta di un sistema di garanzia della qualità dei prodotti agricoli, riconosciuto a livello internazionale come una certificazione 'a basso costo' adatta ai piccoli agricoltori e ai mercati locali/nazionali. Si basa sulla partecipazione attiva di agricoltori, consumatori e altre parti interessate presenti sul territorio, vicine ai luoghi di produzione del cibo e la cui filosofia è fortemente connessa al concetto di approvvigionamento locale del cibo: insieme si riuniscono per prendere decisioni, visitare le aziende agricole, sostenersi reciprocamente e assicurarsi che la filiera produttiva si svolga secondo gli standard biologici.

#### *2.1.1 PGS, la storia in pochi passi*

- a) Nascono in Sud America, con l'esperienza della rete di agroecologia Ecovida (Brazile, Rio Grande do Sul).
- b) Nell'aprile 2004 in Brasile si svolge il primo workshop internazionale dedicato ai modelli

- alternativi di certificazione, promosso da IFOAM e MAELA. 40 partecipanti da 20 paesi.
- c) 2008: definizione di PGS; 2010 logo PGS
- d) Oggi esiste un comitato permanente di IFOAM

#### *2.1.2 PGS, definizione*

<sup>7</sup> <https://www.ifoam.bio/our-work/how/standards-certification/participatory-guarantee-systems>

**I Sistemi Partecipativi di Garanzia (PGS) sono definiti dalla Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica (IFOAM – Organics International) come:** "... locally focused quality assurance systems. They certify producers based on active participation of stakeholders and are built on a foundation of trust, social networks and knowledge exchange" (IFOAM 2007).

*I Sistemi di Garanzia Partecipativa "sono a garanzia della qualità e operano a livello locale. Certificano i produttori basandosi sulla partecipazione attiva degli stakeholder e si costruiscono a partire dalla fiducia, dalle reti sociali e dallo scambio di conoscenze"*

Negli ultimi due decenni, i PGS si sono sempre più posizionati nell'ambito dell'agricoltura biologica, come percorsi 'bottom-up' che, attraverso la co-governance dei diversi attori interessati e le relative dinamiche sociali, sono in grado di ottenere la certificazione. Si tratta di una partecipazione attiva collegata ad un processo di apprendimento continuo, che è capace di promuovere l'empowerment degli attori locali e una maggiore sostenibilità e gestione delle risorse.

Hanno perciò un grande potenziale che, se ben sfruttato, può essere capace di consentire la transizione verso sistemi agroalimentari più sostenibili (IFOAM, 2007; Bouagnimbeck et al., 2014; Anderson et al., 2019).

## 2.2 Principi e modalità

I PGS garantiscono l'autenticità delle produzioni biologiche (Ifoam, 2007; 2008; Zanasi et al., 2009; Nelson et al., 2016; Triantafyllidis e Ortolani, 2013; Sacchi, 2015; Sacchi et. al., 2015; Nelson et al., 2016) e sono impostati sulle norme dell'IFOAM.

Peraltro, il fatto che i PGS siano sostenuti da IFOAM, tutt'oggi, ha una importante valenza politica: quella di essere riconosciuti come parte integrante del biologico. La PGS incorpora elementi di educazione ambientale e sociale in relazione al miglioramento della qualità sia per i produttori che per i consumatori.

### **In pochi punti i principi che li caratterizzano:**

- visione condivisa
- partecipazione: è la base del funzionamento
- trasparenza: consapevolezza diffusa di «come funziona», ma anche visibilità esterna del processo
- fiducia: la garanzia esprime un «reciproco affidamento»
- apprendimento collettivo permanente

- diffusione delle responsabilità e delle competenze
- complementarità (ma non riconosciuta dalla normativa) rispetto alla certificazione «a marchio bio» (seppure con il Reg UE 848/2018 si sono fatti passi avanti): si basano sui medesimi protocolli, ma hanno distinti ambiti di applicazione

### **Gli elementi comuni di base dei progetti PGS in tutto il mondo sono:**

- un approccio partecipativo;
- il concorso sociale anche in chiave di verifica delle attività;
- una visione e una responsabilità condivise tra gli stakeholder per quanto riguarda la qualità, la trasparenza, la costruzione della fiducia e il rafforzamento dei meccanismi;

- una relazione non gerarchica tra gli stakeholder.
- Ma soprattutto riportano l'attenzione:
- sull'importanza del "locale" per l'approvvigionamento del cibo;
  - sulla possibilità per gli agricoltori di prendere parte essi stessi al processo di

creazione dei loro propri standard di certificazione;  
-nella capacità di creare identità e cultura e di sviluppare una comunità intorno ad una determinata produzione;  
-sulle produzioni locali come pilastro dello sviluppo territoriale: favorendo comunità capaci di costruire relazioni e scambi di

conoscenze socio-ecologiche, unendo a livello sociale, ripristinando un legame di fiducia fra chi acquista e chi produce, ma soprattutto di sostenere e rivitalizzare l'economia locale e creare posti di lavoro (Dufeu et al., 2020).

#### 2.3.1 Gli impatti generati dai PGS

Il primo impatto positivo dei PGS risiede nella scelta di un modello produttivo da agricoltura biologica che va oltre il mero divieto di utilizzo di prodotti di sintesi chimica, a garanzia di benessere, ecologia, equità e precauzione (Ifoam, 2008).

Oltre all'uso dell'agricoltura biologica, i PGS invitano a mettere in campo altre metodologie di produzione basate sull'agroecologia, che l'ISPRA<sup>8</sup> indica come le *"migliori prestazioni ambientali, economiche e sociali rispetto ai metodi convenzionali, poiché le coltivazioni biologiche e agro-ecologiche garantiscono generalmente maggior resistenza a malattie e avversità meteo climatiche, incentivano l'efficienza per via del loro maggior valore economico, per la maggiore coesione delle filiere commerciali e per la maggior sensibilità di produttori e consumatori (bassa entropia complessiva e alta intensità di lavoro)",* comportando al contempo *"minori quantità di perdite in campo e di sprechi nel resto della filiera"*. E altri.

- ✚ Economici
- ✚ Aumenta il rendimento economico per agricoltori e produttori

#### 2.4.1 Opportunità e vantaggi

- Riduzione della burocrazia/costi.
- Condivisione dei costi tecnici.
- Gradualità e condivisione degli obiettivi (garanzia, non certificazione).
- Calati su economie locali, modulano il fattore 'garanzia' a seconda dei bisogni della comunità.

#### 2.4.2 Criticità e limiti

- Ancora scarsa consapevolezza riguardo la loro esistenza che può comportare anche una scarsa

- ✚ Assicura stabilità nel reddito e nelle condizioni di vita dei piccoli agricoltori
  - ✚ Riconosce il valore e la qualità di prodotti locali
  - ✚ Accresce il valore e la qualità dei prodotti locali mediante la partecipazione attiva/cooperazione
  - ✚ Accresce il potere contrattuale dei produttori
  - ✚ Pianifica meglio le vendite dei prodotti
  - ✚ Migliora l'accesso ai mercati locali Sociali ed ambientali
  - ✚ Conserva la biodiversità locale
  - ✚ Incentiva il biologico nelle piccole aziende familiari
  - ✚ Recupera colture e tecniche tradizionali
  - ✚ Migliora la salute, la nutrizione, e la sicurezza alimentare nelle comunità locali
  - ✚ Promuove pratiche di lavoro più eque
  - ✚ Promuove lo sviluppo della comunità
  - ✚ Agisce in termini di "visione" politica
  - ✚ Promuove una visione olistica del
- #### 2.4 Punti di forza e debolezza

- Adatti alla pluralità delle realtà aziendali: agricoltura familiare, multifunzionalità.
- Generano apprendimento collettivo, 'empowerment' della rete.
- Qualificano e "aprono" alla filiera corta: marchio condiviso.

- credibilità nei loro confronti (Binder et al., 2018; Nelson et al., 2016)
- incertezza dei risultati;

<sup>8</sup> ISPRA, Rapporti 279/2018. ISBN 978-88-448-0882-2

- difficoltà nell'attivare un approccio partecipativo;
- una scarsa resilienza nel tempo, posteriormente al periodo di formazione, a fronte di difficoltà nella gestione di una 'governance' partecipata;
- problemi di 'governance' possono risultare nella difficoltà della gestione dei conflitti;

- richiedono tempo da parte dei partecipanti, sia per le visite in campo 1 o 2 volte l'anno, sia per le riunioni organizzative che, per degli attori occupati a tempo pieno nel lavoro agricolo, può non esserci tale disponibilità.

### Cenni su esperienze in Italia

In Italia il processo per la costruzione di PGS è piuttosto recente: iniziato dal 2010 nell'ambito del percorso nazionale della Rete di Economia Solidale (RES) con la settima edizione di Terra Futura, a Firenze, che ha messo in luce le prime esperienze sparse e diversificate in tutta Italia. Tra le esperienze italiane di PGS ci sono "C'è campo" legato ai Distretti di Economia Solidale (DES) lombardi, l'esperienza bolognese dell'Associazione Campi Aperti, con la campagna Genuino Clandestino, quello dell'Associazione Corto Circuito Flegreo in Campania. Il Sistema di Garanzia Partecipata di Campi Aperti è una modalità di controllo "multisensoriale": tutte le persone dell'associazione, produttori e co-produttori, sono invitati "a farsi carico dell'affidabilità di tutti tenendo occhi, orecchie e cervello accesi" (Coscarello, 2016). Mentre la sperimentazione lombarda sui PGS è iniziata con un processo formativo generale di tutti i partecipanti ai DES sui temi della certificazione, sulla tecnica biologica e sul regolamento biologico, in maniera da garantire a tutte le componenti del sistema una conoscenza uniforme. La formazione peraltro è stata tenuta da tecnici di Aiab (Triantafyllidis, Ortolani, 2013). L'esperienza toscana di Garanzia Partecipativa prende avvio attraverso l'impegno di A.S.C.I. Toscana

(Associazione Solidarietà Contadina Italiana) nasce in stretta collaborazione con la rete dei GAS le cui pratiche, a differenza di un sistema di certificazione di terza parte, sono ispirate da partecipazione paritaria e diretta. In Campania, l'Associazione di Promozione Sociale "Corto Circuito Flegreo", con la finalità di mettere in rete i produttori locali e i "consum-attori" attraverso la dinamica della fiducia reciproca, ha promosso sin dalla costituzione un mercato contadino e artigiano, che si tiene a cadenza mensile. Inoltre, l'associazione è promotrice del Gruppo di Acquisto Solidale. Dal 2012 è stato avviato il processo per la realizzazione di un Sistema di Garanzia Partecipativo. Nel percorso sono stati coinvolti i produttori aderenti alla rete, i membri del GAS e del mercatino, oltre ad esperti agronomi.

Nel 2018, Slow Food ha intrapreso un percorso di sperimentazione con IFOAM per l'utilizzo dei PGS nel Progetto Presidi. Il percorso è iniziato con i progetti pilota della agave della Mixteca di Oaxaca (Messico), il Ogiek Honey (Kenya)<sup>9</sup> e il Presidio del fagiolo rosso di Lucca. Il workshop<sup>10</sup> tenutosi a Lucca è stato molto importante per il suo sviluppo: l'IFOAM ha illustrato i passaggi necessari per l'implementazione e la fattibilità del PGS nel caso di studio del Presidio del fagiolo rosso di Lucca. È emerso<sup>11</sup> che è necessario che i produttori coinvolti

<sup>9</sup> In seno al progetto *Empowering Indigenous Youth and their Communities to Defend and Promote their Food Heritage* finanziato da IFAD e svolto in collaborazione con Slow Food, maggiori informazioni in <https://www.slowfood.com/our-network/indigenous/ifad-slow-food/>

<sup>10</sup> Slow Food, *PGS Workshop Report, Lucca 14-15 dicembre 2019*

<sup>11</sup> Come documentano i due case study redatti durante la sperimentazione: *L'introduzione dei sistemi di garanzia partecipata (PGS) nel progetto Presidi Slow Food e Slow Food-IFAD 2000001632, Empowering Indigenous Youth and their Communities to Defend and Promote their Food Heritage - Report of the case-study on the Participatory Guarantee System*

creino, condividano e sottoscrivano una visione comune e che alla stessa si affianchi la redazione condivisa di un disciplinare, un regolamento e altre azioni per 'fare rete'. Slow Food, essendo caratterizzato da una predominanza della componente sociale e di rete, ha compreso che per poter portare avanti una PGS è importante,

nonché necessario, collaborare per la co-realizzazione di standard e procedure comuni con i produttori dei Presidi e per la creazione di un organo di coordinamento, oltre alla previsione di un regolamento d'uso del marchio associativo.

### IL CASO MOUNTAIN PARTICIPATORY GUARANTEE SYSTEM (PGS)

Nell'aprile 2019, i rappresentanti dell'iniziativa Mountain Partnership Products (MPP) hanno istituito la prima rete internazionale di sistemi di garanzia partecipativa (PGS) specificamente concepita per i piccoli agricoltori delle regioni montane e hanno firmato la Dichiarazione di Ranikhet per una rete globale di PGS che certifica i sistemi agricoli come etici, equi e biologici.



I PGS sono stati identificati come sistemi appropriati ed efficaci, per le loro caratteristiche specifiche, grazie ai quali poter garantire una gestione efficace di una grande rete di piccoli produttori di tutto il mondo, nata al fine di promuovere la specificità di ogni singolo prodotto. L'iniziativa MPP fornisce sostegno tecnico e



finanziario ai piccoli produttori di montagna dei Paesi in via di sviluppo per creare imprese, migliorare le loro capacità di marketing e incrementare i loro mezzi di sostentamento migliorando le catene di valore dei prodotti di montagna come gli alimenti biologici, i tessuti e i servizi turistici.

Attualmente il progetto ha un target globale ma si focalizza sui Paesi in via di sviluppo (8 Paesi e comprende 45 prodotti); quindi, iniziative italiane purtroppo ancora esulano dall'ambito di progetto. I prodotti commercializzati con il marchio MPP hanno un'etichetta narrativa che racconta la storia di ogni prodotto, consentendo ai consumatori di fare acquisti consapevoli, conoscendo le origini e la coltivazione dei prodotti, i metodi di lavorazione e conservazione, il valore nutrizionale e il ruolo nelle culture locali. Circa 18mila agricoltori sono già stati sostenuti dal programma MPP, il 60% dei quali sono donne, dato che i giovani uomini spesso lasciano le montagne per trasferirsi in città in cerca di lavoro. La prima formazione regionale dei formatori è stata realizzata in Perù, in America Latina, nel novembre 2019, che hanno sottoscritto una dichiarazione<sup>12</sup>. Si avvale di un Segretariato ospitato dalla FAO a Roma ed è sostenuto dai governi di Italia, Svizzera e Andorra oltre che dalla FAO. In particolare, il **Segretariato del 'Partenariato per la Montagna'**<sup>13</sup> svolge un ruolo di facilitatore nell'aiutare i membri<sup>14</sup> a costruire e sviluppare attività comuni, a promuovere una più stretta collaborazione e a raggiungere una maggiore coerenza e migliori risultati per lo sviluppo sostenibile.

Per SAIMarche potrebbe essere utile diventare parte della membership (in appendice l'applicazione form<sup>15</sup>). La membership permette di catalizzare gli

<sup>12</sup> <https://www.fao.org/mountain-partnership/our-work/regionalcooperation/climate-change-and-mountain-forests/mountain-partnership-products-initiative/ranikhet-declaration/en/>

<sup>13</sup> Maggiori info su: <https://www.fao.org/mountain-partnership/about/en/>

<sup>14</sup> Maggiori info su: <https://www.fao.org/mountain-partnership/join-us/en/>

<sup>15</sup> In appendice un esempio del modulo: l'applicazione è gratuita. FIRAB si rende disponibile per accompagnare lungo il percorso.

impegni mondiali verso lo sviluppo montano sostenibile e di guidare il lavoro

dell'alleanza entrando a far parte della Mountain Partnership Steering Committee.

## 2.5 Applicabilità del PGS a 'servizio di comunità' del mattatoio itinerante

Nel caso di una eventuale esperienza di **PGS nelle aree interne marchigiane** che possa interessare la comunità di allevatori e di attori della filiera agro-zootecnica e del servizio del mattatoio itinerante, la partecipazione delle parti interessate potrebbe **maggiormente attivarsi sugli aspetti più legati a fattori etici, sociali e ambientali, capaci di meglio qualificare tali filiere.**

Il **benessere animale**, ad esempio, può essere al centro di un approccio partecipativo di allevatori e trasformatore impegnati nella valorizzazione, promozione e conoscenza di questi principi.

Può rappresentare la qualificazione professionale di cui hanno bisogno molti operatori del settore, favorire la creazione di un legame di fiducia tra produttori e consumatori, garantendo loro l'aderenza agli standard di produzione etica, sostenendo la sicurezza alimentare e promuovendo obiettivi sociali importanti.

Oltre al benessere, c'è anche il **minor impatto ambientale** dato dalla riduzione della distanza di trasporto degli animali, quindi delle emissioni e dello stress degli animali destinati alla macellazione: l'animale rimane nel suo ambiente familiare fino all'ultimo momento e la mancanza di stress e di paura si ripercuotono anche sulla qualità della carne. Ovviamente, come già esposto, la macellazione mobile deve essere in linea con le norme igieniche vigenti a livello dell'UE per i prodotti alimentari di origine animale, oltre a rispettare i requisiti relativi alla sicurezza sul lavoro e al benessere degli animali.

Lo strumento del PGS nelle aree di intervento progettuale di SAI Marche, in cui le aree rurali sono inframmezzate da aree più urbanizzate, può permettere una partecipazione attiva della collettività capace di contribuire a contrastare il

fenomeno dell'abbandono del territorio, rendendo possibile, grazie all'attivazione di filiere corte garantite da una rete sociale locale e partecipate dalla stessa, la possibilità, per gli allevatori e le allevatrici, **di 'restare' e continuare a mantenere l'attività, offrendo un presidio territoriale.** Offrono la possibilità, quindi, di qualificare la filiera attraverso la creazione di un marchio condiviso.

Migliorando la percezione dell'allevamento in termini etici, sociali e ambientali è possibile creare una comunità di consumatori propensi a comprare la carne direttamente dalla fattoria, perché sicuri che gli animali vengono trattati bene, consapevoli che si tratta di un allevamento sostenibile, frutto di un approccio partecipativo capace di favorire lo sviluppo economico dell'intero territorio, rigenerativo di una comunità e della biodiversità di tutto un ecosistema.

Un PGS che leghi allevatori e macellatori (e soggetti produttivi di altri alimenti) a una rete di consumatori potrebbe essere orientato a promuovere il consumo di carni legate al territorio a sostegno dell'economia locale, abbattendo costi e impatti ambientali. Con lo stesso principio, la scelta della filiera corta permette di riconoscere il giusto valore al lavoro, consentendo di legare i profitti al territorio che li ha generati.

Inoltre, l'adozione di sistemi di certificazione dal basso, che non coinvolgono enti esterni ed estranei, permettono di rafforzare le reti di persone presenti sul territorio, prossime ai luoghi di produzione agroalimentare; favoriscono un approccio proattivo per una gestione orizzontale del processo, senza una gerarchia tra i diversi attori; alimentano, infine, una visione e delle responsabilità condivise tra gli stakeholder per quanto

riguarda la qualità, la trasparenza, e la costruzione della fiducia (Slow Food, 2020).

Di contro, coinvolgere gli allevatori in approcci collettivi per una gestione comune del sistema di garanzia, non è sempre facile da attuare.

Da parte degli allevatori vi può essere una certa diffidenza ad intraprendere un percorso partecipativo: è un settore, quello zootecnico, spesso frenato da individualismo e mancanza di aggregazione, lacune che si sentono maggiormente in un periodo di crisi come quello attuale.

→ Le aziende interessate dal progetto SAIMARCHE, pur riconoscendo la maggior forza, non solo contrattuale, che deriverebbe dal fare "gruppo", sembrano avere visioni diverse del problema e di come risolverlo.

Si può infatti palesare il timore di non sapere come gestire le eventuali criticità, peraltro fisiologiche in questo tipo di processi, che possono manifestarsi nella gestione dei conflitti, a causa delle differenti decisioni tra i partecipanti alla PGS: eventuali tensioni interne potrebbero inficiare a lungo andare la prosecuzione del progetto.

Il Sistema di Garanzia Partecipativa, essendo un processo meno conosciuto e poco adottato in Italia, potrebbe risultare, all'inizio, non troppo chiaro e avrebbe

bisogno di **corsi di (in)formazione indirizzati a formare una vera rete PGS tra allevatori e altri attori interessati**: ciò permetterebbe alla rete PGS di avere una chance di successo e di mantenersi anche dopo i primi anni.

Inoltre, **lo scarso riconoscimento pubblico di questo sistema di certificazione e, ancora, l'incertezza di un sicuro ritorno economico, attivato dal 'gruppo'**, possibilmente maggiore di quello che si aveva precedentemente alla certificazione PGS, potrebbero alimentare ulteriormente la bassa propensione ad aggregarsi.

Infine, è un processo che **richiede tempo**: per applicare le procedure di controllo attraverso visite sul campo e/o per stare dietro al processo di certificazione e/o per le riunioni organizzative, per non parlare del tempo richiesto nel fare proprio un approccio proattivo nel gestire i cambiamenti che si presenteranno, la disponibilità di 'tempo' rischia di essere una 'chimera' per gli allevatori, impegnati a tempo pieno nella gestione dell'azienda.

Sono tante le ragioni per cui si ritiene importante che il processo venga gestito da soggetti formati nei percorsi partecipativi, una sorta di **facilitatori di processo** maggiormente capaci di favorire il buon esito/l'esito costruttivo di approcci collettivi per una gestione comune della certificazione.

## 2.4 Le fasi salienti del percorso per la certificazione PGS: manuale d'uso

**Mettendo a valore** le esperienze italiane di PGS, tra cui la **sperimentazione fatta da Aiab** (2009), citata anche da Triantafyllidis, Ortolani (2013), e quella più recente svolta da **Slow Food** (2018) in cui è stato definito un percorso organizzativo e predisposto un manuale<sup>16</sup>, per l'adozione dei Sistemi di Garanzia Partecipata nel percorso di crescita ed evoluzione del progetto dei Presidi Slow Food, sono state di seguito

descritte le fasi salienti del percorso sul PGS e sulla sua implementazione.

 A differenza della certificazione biologica di gruppo, nella PGS possono far parte del gruppo sia piccoli che grandi produttori primari, sia le unità di trasformazione, sia gli altri stakeholder nonché i consumatori. Devono considerare, innanzitutto, che un buon percorso per realizzare una PGS

<sup>16</sup> [https://www.slowfood.com/wp-content/uploads/2022/07/MANUAL\\_PGS\\_IT.pdf](https://www.slowfood.com/wp-content/uploads/2022/07/MANUAL_PGS_IT.pdf)

richiede la co-creazione di un modello di certificazione che preveda che gruppi di produttori locali e di altri stakeholder, definiscano: standard e norme in comune, insieme di procedure comuni, almeno un organismo di coordinamento, un logo comune e gli adempimenti da assolvere per il mancato rispetto delle regole decise di comune accordo.

### **AVVIO PROCESSO**

Qualunque iniziativa di garanzia partecipata richiede la condivisione di una prospettiva comune. Richiede perciò che vi siano diversi momenti/incontri preparatori in cui vi sia il coinvolgimento delle parti interessate e la loro partecipazione attiva. L'avvio del processo vedrà la creazione di una rete fiduciaria locale e l'avvio del formarsi di gruppi di produttori, consumatori, tecnici, operatori e altri stakeholder, o - laddove già c'è un processo in atto - di valorizzare quelli già esistenti. Importante sottolineare che i PGS hanno strutture democratiche e non gerarchiche; la responsabilità è collettiva, condivisa e a rotazione per quanto riguarda le cariche elettive di rappresentanza. Tutti gli attori vengono quindi coinvolti direttamente e in maniera trasparente.

### **ATTO FONDATIVO DELLA PGS: DICHIARAZIONE D'INTENTI**

La dichiarazione d'intenti rappresenta la 'visione' della comunità PGS e deve contenere, tra gli altri aspetti: incoraggiamento per lo sviluppo della biodiversità, dell'ambiente e cicli e stagionalità colturali, il benessere e l'etologia animale, la preferenza per le reti locali di commercializzazione a filiera corta (a basso impatto anche energetico), la garanzia di qualità delle produzioni e favorire quelle su piccola scala; attenzione all'approccio di rete e partecipativo e la creazione di legami sociali che favoriscano anche l'inclusione delle norme sociali.

Un documento chiave che comprende una sezione specifica dove la Comunità deve definire ogni dettaglio che chiarisca meglio la propria iniziativa di certificazione partecipata.

**Dopo che la PGS** si è fondata ci sono una serie di passaggi e documenti:

### **DICHIARAZIONE D'IMPEGNO DEI DIVERSI ATTORI: ADESIONE**

L'azienda e/o chiunque interessato ad aderire a un'iniziativa PGS deve sottoscrivere il documento che è fondante della 'comunità' di PGS. Per far parte della 'comunità' di PGS prima di tutto si devono dividerne i principi e le modalità definite nella dichiarazione d'intenti della PGS: ciò significa che ogni aderente alla PGS s'impegna a seguire le linee guida di produzione ed è disposta a iniziare un'iniziativa PGS. Paragonabile a un contratto: i partecipanti alla PGS dichiarano che stanno seguendo le linee guida di produzione e sono disposti a iniziare un'iniziativa PGS. La firma dell'impegno è il primo e più importante atto da compiere per avviare un processo di PGS. Un gruppo PGS, formato da 2-3 persone, concorda una visita per verificare se ci sono i requisiti richiesti per l'azienda che ne vuole far parte. Per come è formato il gruppo di visita e come si articolano le visite si rimanda più avanti.

### **DISCIPLINARE DI PRODUZIONE/LINEE GUIDA DI FILIERA**

Documento con il quale i produttori fissano le regole che governano la 'comunità' di PGS. Se ipotizzassimo ad esempio una PGS per la "promozione di prodotti zootecnici tipici dell'area collinare e montana" a maggior valore aggiunto, il disciplinare dovrebbe riguardare le regole che co-governano la filiera produttiva zootecnica estensiva dell'area in oggetto e laddove utili anche le indicazioni specifiche, che il progetto SAIMarche ha individuato per garantire una produzione sostenibile, sana, buona e giusta. Un documento che definisca gli standard produttivi e specifica la composizione degli organi di gestione (Comitato Etico e Gruppo di Garanzia), il calendario delle visite in campo, il numero di produttori da visitare in ciascuna visita e la cadenza delle visite, la tempistica degli incontri tra membri degli organismi della PGS, etc.

### **LA STRUTTURA DEL SISTEMA DI GARANZIA COMUNE**

La PGS si distingue fortemente per la struttura di garanzia comune, articolata in:  
- standard e norme che definiscono cosa si intende per agricoltura biologica nel PGS e

- quali sono le sostanze ammesse e proibite;
- l'impegno degli agricoltori a produrre biologico;
  - la presenza di un marchio che consenta l'identificazione dei prodotti quando vengono commercializzati (in questo caso la PGS deve essere integrata con certificazione esterna o di parte terza);
  - un sistema di gestione del PGS, con procedure documentate riguardo alla raccolta e alla conservazione dei documenti e delle informazioni;
  - un sistema di conseguenze predefinite per le inadempienze;
  - un meccanismo per verificare il rispetto degli impegni presi dagli agricoltori.

Gli standard possono essere basati sugli standard biologici già esistenti a livello nazionale o internazionale, oppure su uno standard privato, o ancora possono essere stabiliti dalla PGS stessa. In ogni caso gli standard sono decisi dai membri o dai rappresentanti in capo. Viene definita la checklist che il Gruppo di Garanzia utilizza per la verifica nel corso di una visita in campo. Ciò significa che il sistema di garanzia deve raccogliere i dati per azienda in una scheda che verrà aggiornata ad ogni visita. Come metodo si usa la checklist che riflette i principi e le regole elencate nel disciplinare di produzione. Dalla checklist si ottengono dati per un report sulle pratiche della specifica azienda che viene poi sottoscritto da ciascuno dei membri che prende parte alla visita in campo.

La procedura coinvolge diversi soggetti e adempimenti, come riportato di seguito.

#### **REGOLAMENTO INTERNO/MANUALE E SCHEDA DI GARANZIA/CHECKLIST/ CONTROLLO AZIENDALE**

Regolamento interno e manuale contengono il sistema di gestione del PGS e le procedure documentate su come raccogliere e archiviare ogni informazione: informazioni generali per ogni azienda agricola e per ogni operazione, l'impegno preso dall'agricoltore, i risultati di ogni ispezione/visita/controllo sulla base di una checklist di controllo (scheda di garanzia), registro dello stato della certificazione per ogni azienda agricola, registro della frequenza degli incontri locali periodici, il monitoraggio delle informazioni prese a

cadenza periodica, ecc. Utile anche ricorrere a un manuale tecnico operativo di gestione per il rispetto degli impegni e dei requisiti previsti. Laddove utile si forniscono una serie di documenti da esempio per attuare la procedura (in allegato).

Il manuale, inoltre, può anche interessare requisiti qualitativi previsti quali:

- formazione e responsabilizzazione dei membri, partecipazione attiva a aspetti decisionali, elaborazione degli standard e nel processo di certificazione;
- coinvolgimento di soggetti portatori di interessi diversi (produttori, consumatori ecc.);
- gestione del conflitto di interessi negando autovalutazioni e l'isolamento dei piccoli gruppi; incoraggiando la partecipazione responsabile e proattiva dei consumatori;
- costruzione della fiducia favorita dalla vita sociale e dalla costruzione progressiva della rete (incontri frequenti, visite, interazione);
- ridurre la burocrazia (costi, tempi).

#### **GRUPPI E FUNZIONI**

La procedura coinvolge il Comitato Etico, il Gruppo di Garanzia che è anche Gruppo di Visita.

Comitato Etico e Gruppo di Garanzia, sono due organismi di gestione della PGS, ed è bene che costituiscano due soggetti tra loro ben distinti, formati da elementi diversi. Questo non vale se il numero totale di attori coinvolti nella PGS sia pari o inferiore a sei. In questo caso è ammissibile che il Gruppo di Garanzia coincida con il Comitato Etico (Slow Food, 2018).

#### **IL COMITATO ETICO**

Il Comitato Etico è il soggetto che si occupa di definire e gestire il Sistema di Garanzia di una comunità PGS. Corrisponde agli attori che hanno sottoscritto il documento iniziale di impegno e presenta:

- un gruppo di produttori (Gruppo di Visita, ie di allevatori), tra cui un portavoce;
- il coordinatore della PGS;
- altri attori (trasformatori, distributori, consumatori, istituzioni, esperti, tecnici, ad esempio).

È l'organo che sceglie il Gruppo di Garanzia dal quale riceve la verifica svolta nelle visite.

## **GRUPPO DI GARANZIA/GRUPPO VISITE**

Il Gruppo di Garanzia viene scelto e formato all'interno della PGS/Comitato Etico e di volta in volta verrà valutato anche per garantire un minimo di terzietà al sistema.

**FORMAZIONE DEL GRUPPO** Si possono formare gruppi di varie dimensioni, composti almeno da 2-3 persone fino ad n partecipanti. Di base, è bene avere un produttore (meglio se dello stesso indirizzo produttivo dell'agricoltore/allevatore visitato per essere più competente), un consumatore e, laddove previsto, un tecnico (Aiab, 2009).

Il gruppo di visita si riunisce minimo 2 volte/anno per selezionare i produttori che verranno visitati e, a visite ultimate, per discutere quanto emerso

**PROGRAMMA DI VISITE.** Il gruppo di garanzia organizza e svolge le visite in accordo con il comitato etico ed i produttori che sono stati selezionati per la visita. Si redige un programma di visite. Al termine della visita in cui è stata compilata la checklist di garanzia, il Gruppo la inoltra insieme ad un report al Comitato Etico. Non è raro che le visite siano anche momenti di scambio di conoscenze e di confronto tra gruppo di visita e agricoltore/allevatore, quale supporto e assistenza tecnica o per come meglio adempiere agli impegni presi con il Sistema.

## **I DOCUMENTI E ALTRI ADEMPIMENTI PREVISTI A GARANZIA DEL SISTEMA:**

**MODULO DI ADESIONE** al sistema composto da una "Dichiarazione di impegno a partecipare al PGS" in cui i produttori compilando il modulo si impegnano a rispettare le norme per la produzione agricola biologica di riferimento e dal "Formulario di Ammissione al PGS/Scheda dati aziendali in cui viene fornita una breve descrizione della storia della azienda agricola.

**SCHEDA AZIENDALE** su cui si riportano le informazioni relative all'azienda e il programma produttivo annuale deve essere compilata da ogni aderente/produttore e consegnata inizio anno.

## **VISITE E MANUALE DI VERIFICA/CHECKLIST DI CONTROLLO.**

La PGS funziona attraverso visite e verifiche reciproche portate avanti da gruppi di produttori e consumatori, tutti insieme, per approcci alternativi di produzione e commercializzazione, come filiera corta e vendita diretta, quali attivatori partecipati di economie locali. Le visite sono momenti privilegiati di miglioramento continuo nei processi produttivi aziendali. Ad esempio, un momento in cui il gruppo può supportare l'azienda nel periodo di conversione così da essere interamente rispondente allo standard di riferimento previsto dal Sistema PGS.

## **GESTIONE DELLE INCONGRUENZE, ANOMALIE E INADEMPIENZE.**

Il manuale deve anche indicare un meccanismo per verificare il rispetto degli impegni presi dagli agricoltori/allevatori.

**PROCEDURE DI VERIFICA** Il manuale riporta anche la gestione delle verifiche con tutto ciò che riguarda il gruppo di visita dei PGS (come viene selezionato/formato all'interno della rete, come funziona il suo monitoraggio e le valutazioni che di volta in volta potranno garantire anche una relativa terzietà al sistema).

## **REGISTRAZIONE DATI/TRACCIABILITÀ/RINTRACCIABILITÀ**

**IMPEGNI DEI PRODUTTORI E LE SCHEDE DI VERIFICA**, come ogni altra documentazione, devono essere conservati. All'inizio dell'anno si tiene un incontro tra tutti i soggetti interessati (produttori e consumatori) per designare un componente del GRUPPO quale responsabile dell'attività di gestione dei dati. Archiviazione dei dati aziendali e prevedere l'uso di registri aziendali, dei cosiddetti quaderni di campagna.

Altro documento interessante è il piano colturale e di allevamento che la PGS dovrà predisporre sulla base dei distinti piani aziendali forniti a inizio anno: ciò significa presentare un'offerta pensata e costruita sulla base delle distinte capacità produttive di ogni azienda e che sia in grado di rispondere ai bisogni evidenziati dalla domanda.

## **COME LA PGS PUÒ PROMUOVERE I PROPRI PRODOTTI E COMUNICARE LA QUALITÀ?**

Si può ipotizzare un eventuale percorso in cui vi è la creazione di uno specifico logo di riconoscimento nel quale tutti gli aderenti al PGS possono riconoscersi e qualificare i loro prodotti. In tal caso, alla PGS si può anche integrare la certificazione di terza parte per mezzo di un marchio privato, che fornisce ulteriori garanzie e trasparenza. Fatte le dovute verifiche, potrebbe essere interessante valutare anche 'The Mountain Partnership Products' (MPP)<sup>17</sup>, laddove si aprisse anche a contesti più europei.

### MOMENTI DI SOCIALIZZAZIONE

**INCONTRO DEGLI ADERENTI AL PGS ALL'INIZIO DI OGNI ANNO.** Nello spirito fondante di un PGS, in qualità di espressione di una rete di amicizia, fiducia e scambio di competenze, gli incontri assumono anche carattere conviviale, perché oltre ad accrescere il processo decisionale (trasparente e strutturato), amplificano il livello di fiducia tra consumatori e produttori, creando nuove collaborazioni. Incontri quali momenti di lavoro solidale e/o di (in)formazione; possono infine essere occasione, tra operatori e consumatori finali, di scambio di conoscenze sui metodi di produzione del cibo.

### EVENTUALE SUPPORTO

**EVENTUALE SUPPORTO AL GRUPPO DI VISITA/DI GARANZIA.** Può essere utile che, oltre al gruppo formato da produttori e altri stakeholder della filiera d'interesse per la PGS ci siano anche esperti o altre figure competenti del settore, quale aiuto e supporto al gruppo di visita nella valutazione dei risultati della visita e, laddove utile, indicare eventuali misure/azioni correttive o di adeguamento della checklist di controllo. Può essere anche un gruppo di garanzia distinto che viene chiamato alla bisogna.

**LA FIGURA DI 'FACILITATORI' DI PROCESSO** è consigliata per facilitare la condivisione dei seguenti pilastri fondamentali: un insieme di standard e norme definiti in comune, un insieme di procedure comuni, almeno un organismo di coordinamento, un logo comune (per la distintività della PGS) e ogni passaggio per il rispetto delle regole decise di comune accordo.

### FINANZIAMENTO E RISORSE

La PGS non si basa su tariffari precostituiti per il servizio certificativo ma sul lavoro volontario. Per quanto riguarda le entrate e quindi le risorse disponibili vengono da: quote di iscrizione, donazioni o percentuali sulle vendite, finanziamenti internazionali o governativi quando accessibili. Importante è che siano "equi" affinché non risultino penalizzanti per la diversità della produzione ma soprattutto per i piccoli produttori.



<sup>17</sup> Per approfondimenti: <https://www.fao.org/mountain-partnership/our-work/regionalcooperation/climate-change->

[and-mountain-forests/mountain-partnership-products-initiative/en/](https://www.fao.org/mountain-partnership/our-work/regionalcooperation/climate-change-)

### 3 Prime riflessioni

I due approcci collettivi alla certificazione, qui esaminati, ovvero la certificazione di gruppo, ai sensi del Regolamento europeo sull'agricoltura biologica (UE 2018/848) e i Sistemi di Garanzia Partecipata (PGS), presentano diverse differenze.

In primis, nel tipo di valutazione di conformità, che, nel caso della certificazione biologica di gruppo, è ad opera di un ente indipendente (certificazione di terza parte), mentre per la PGS si basa sul sistema di controllo interno svolto dallo stesso gruppo di operatori e da altri soggetti coinvolti nella produzione/trasformazione/vendita/consumo (certificazione di seconda parte) ed è maggiormente legata alla dimensione locale e sociale.

Ciò significa che, mentre per l'iter della certificazione biologica, viene attuato un *rapporto top-down (dall'alto verso il basso)* da parte di un ente terzo esterno indipendente, che verifica che la norma venga rispettata da parte degli operatori, nella PGS, è previsto un approccio *bottom up (dal basso verso l'alto)*, in cui gli attori presenti nel sistema di garanzia della qualità biologica<sup>18</sup> verificano tra di loro che vengano rispettate le regole prefissate. In quest'ultimo caso, la partecipazione attiva di ogni operatore, oltre a ridurre costi e burocrazia, è maggiormente capace di favorire la costruzione di reti e scambi di conoscenze e di pratiche in ambito locale.

Altra differenza si riscontra nei requisiti da soddisfare per la formazione del gruppo (composizione, dimensione del gruppo, personalità giuridica, etc). Mentre, per la certificazione biologica, il 'gruppo' deve essere composto solo da piccoli produttori agricoli e/o zootecnici (ad esempio con fatturato bio inferiore a 25mila euro/anno), diversamente, per la PGS, non vi sono esclusioni né per la tipologia di operatori ammessi (produttori, trasformatori esclusivi e altri tipi di attività organizzate

collettivamente, quali associazioni di agricoltori, federazioni di cooperative o gruppi gestiti da trasformatori/rivenditori, ie), né per le dimensioni aziendali.

Questo significa che, nella certificazione di gruppo a 'marchio bio', pur non essendoci una preclusione riguardo alla tipologia di produzione, come l'allevamento del Suino della Marca, diversamente vi sono limiti per quanto riguarda le dimensioni aziendali (vi rientrano solo piccole imprese) e per la tipologia produttiva, essendo esclusi dal 'gruppo' i trasformatori esclusivi, come il macello. Bisogna ricordare che, nel caso specifico del servizio di macellazione itinerante, pur non essendo ammesso al 'gruppo', può essere affidatario di un servizio in conto terzi o 'conto lavorazione' del gruppo di certificazione, ad esempio di allevatori del Suino della Marca.

In ogni caso, aldilà dell'approccio collettivo che si intende promuovere, è importante che sia funzionale a favorire una gestione 'comune' di una o più fasi della produzione (macellazione, trasformazione, vendita) per la crescita e lo sviluppo di economie rurali che siano maggiormente sostenibili.

In questo senso, gli approcci qui esaminati, vanno tutti nella direzione di favorire la sostenibilità dei piccoli allevamenti dell'area alto-collinare/montana; una sostenibilità che dovrebbe essere valutata, non solo in termini ambientali e socioeconomici, ma soprattutto nella capacità di dare risposte concrete alle esigenze di una attivazione di processi proattivi, che inducano ad aggregarsi produttori, territorio e comunità locali e che siano capaci di frenare lo spopolamento e l'abbandono di questi territori, dando loro uno sviluppo sostenibile.

Il progetto SAIMarche si propone, infatti, di valutare delle azioni innovative e strategiche di supporto agli allevamenti dell'area alto-collinare/montana, mediante di piccola dimensione, già

---

<sup>18</sup> Sono "sistemi di garanzia della qualità che operano a livello locale e certificano i produttori sulla base della

partecipazione attiva degli attori e si basano sulla fiducia, sulle reti sociali e sullo scambio di conoscenze", Ifoam, 2003

duramente colpiti dagli eventi sismici 2016-17 e dalla conseguente chiusura di molte aziende zootecniche (anche per carenza e irraggiungibilità dei mattatoi) e dall'emigrazione dei giovani verso la costa o fuori regione. La spinta del mercato, poi, verso una produzione sempre più intensiva e industrializzata, nonché i grossi rincari dei costi di energia e materie prime, hanno, negli ultimi anni, ulteriormente penalizzato la zootecnia estensiva ed il patrimonio zootecnico, che da sempre caratterizza il paesaggio e l'economia di quest'area delle Marche.

Tra le azioni di progetto proposte, vi è la realizzazione di un prototipo di mattatoio mobile per la macellazione itinerante per suini e ovini e la promozione dell'allevamento all'aperto del Suino della Marca come pratica a basso impatto ambientale e biologico per la produzione di carne di alta qualità e prodotti tipici. Per raggiungere questi obiettivi, il progetto SAIMarche ha inteso stimolare i rapporti fra le aziende per la formazione di aggregazioni distrettuali biologiche, di accordi e reti per la trasformazione e vendita di produzioni zootecniche.

Inoltre, in un'ottica di filiera, ha inteso favorire l'adozione di approcci collettivi alla certificazione, di cui, nel presente report, è stata valutata la loro percorribilità.

La certificazione di gruppo, ai sensi del regolamento sull'agricoltura biologica, ha mostrato di essere applicabile alle piccole aziende zootecniche dell'area alto-collinare/montana, mediamente a conduzione familiare e con reddito perlopiù basato solo sull'attività di allevamento.

Avrebbe, però, il limite di non poter ammettere nel 'gruppo' i trasformatori esclusivi (come il MI) e le aziende di dimensioni più grandi. Inoltre, i costi, pur ridotti rispetto alla certificazione biologica individuale, sono comunque presenti perché è un tipo di certificazione di terza parte, ovvero un ente terzo indipendente esegue i controlli previsti sull'attività del gruppo e rilascia il certificato necessario per la commercializzazione dei prodotti. Deve prevedere, inoltre, che il gruppo

istituisca anche un sistema di controlli interni e che gli operatori interni al gruppo facciano da ispettori avendo un'adeguata formazione e individuare il soggetto più idoneo a commercializzare per il gruppo e che faccia da "gestore del gruppo", e quindi un ulteriore impegno per gli operatori.

Va però considerato che la presenza di un marchio biologico, che viene rilasciato alle aziende che ottengono la certificazione secondo lo schema Reg. UE 2018/848, gode di una grande credibilità presso i consumatori ed il continuo e crescente successo del biologico ne è la testimonianza.

La PGS rappresenta, come già esposto, una alternativa alla certificazione di terza parte ed è particolarmente adatta allo sviluppo di economie locali e filiere corte. In confronto alla certificazione biologica ai sensi del Reg UE 2018/848, potrebbe offrire, nel caso dell'allevamento all'aperto del Suino della Marca, migliori risultati in base alla capacità di valorizzare le economie locali rurali stimolando la costruzione di reti improntate sulla fiducia, sul sociale, sugli scambi di conoscenze e sullo sviluppo sostenibile dei territori.

In questo caso, gli agricoltori/allevatori vengono impegnati attivamente nelle fasi di verifica, sviluppo e implementazione delle procedure di certificazione, di processo decisionale e di marketing. A tal proposito, la PGS può essere anche integrata con una certificazione di terza parte per la realizzazione di un proprio marchio, al fine di fornire ulteriori garanzie e condizioni di trasparenza, ma soprattutto che la renda riconoscibile e unica.

Il benessere animale, ad esempio, può essere al centro di un approccio partecipativo di allevatori e trasformatori impegnati nella valorizzazione, promozione e conoscenza di questi principi. Può rappresentare la qualificazione di offerte formative e di servizi di cui hanno bisogno molti operatori del settore.

Richiede di essere parte attiva nel favorire la creazione di un legame di fiducia tra produttori e consumatori, a garanzia di un

prodotto locale, buono, sano, ottenuto da modelli produttivi biologici e agroecologici, che mettano a valore la portata sociale e ambientale e la salvaguardia delle ricchezze locali-culturali del proprio territorio.

Proprio per questo, è un tipo di approccio che richiede impegno e soprattutto tempo: per avviare il processo e costruire la struttura del sistema di garanzia, per definire le regole e la gestione di eventuali conflitti, per le visite in campo 1 o 2 volte l'anno, per le riunioni organizzative e per i tanti momenti di partecipazione attiva. Ciò può essere un limite per degli attori occupati a tempo pieno nel lavoro agricolo/zootecnico, che difficilmente hanno tempo libero da dedicare ad altro, oltre che al proprio lavoro.

Anche la salvaguardia delle 'aree interne collinari/montane' - maggiormente fragili sotto l'aspetto fisico-geografico, ambientale e per le trasformazioni in ambito sociale (lo spopolamento e chiusura aziende post-terremoto) - potrebbe giocare un ruolo chiave in una possibile iniziativa futura di PGS, soprattutto in termini di ri-costruzione di economie locali e di rigenerazione di biodiversità nel territorio.

A tal proposito, giova ricordare l'iniziativa Mountain Partnership Products (MPP) che, nel 2019, ha istituito la prima rete internazionale di PGS rivolta, in particolare, ai piccoli produttori di montagna dei Paesi in via di sviluppo, per fornire loro sostegno tecnico e finanziario e migliorare le catene di valore dei prodotti di montagna come gli alimenti biologici, i tessuti e i servizi turistici. Si avvale di un Segretariato, ospitato a Roma dalla FAO, sostenuto dai governi di Italia, Svizzera e Andorra oltre che dalla FAO, che svolge un ruolo di facilitatore nell'aiutare i propri membri a costruire e sviluppare attività in 'comune', promuovendo strette collaborazioni e obiettivi sociali importanti.

Entrare a far parte della Mountain Partnership Steering Committee, quale membership (in appendice l'*application form*), potrebbe rappresentare un primo passo nel percorso di costruzione di

un'iniziativa PGS nelle aree interne marchigiane; essere un membro dell'alleanza potrebbe aiutare nell'avviare un processo partecipativo e co-evolutivo tra le diverse aziende.

Intraprendere un percorso per la costruzione di una iniziativa PGS sarebbe auspicabile per far sì che coltivatori/allevatori e l'intera filiera agro-zootecnica, insieme con gli altri stakeholder delle aree collinari/montane delle Marche, possano iniziare a 'testarsi reciprocamente', tramite la certificazione partecipata, anche su fattori etici, sociali e ambientali, oltre che per la vendita e commercializzazione dei loro prodotti.

La PGS potrebbe anche migliorare la percezione dell'allevamento, creando le basi per attivare una comunità di consumatori maggiormente propensi a comprare la carne direttamente in azienda o altri canali della filiera corta, rendendoli consapevoli sulle caratteristiche dei prodotti ad alto contenuto di benessere animale, favorendo, ad esempio, visite in azienda dove possono vederli liberi al pascolo. Ipotizzare quindi percorsi agropastorali in cui possono conoscere il grande impegno e la passione che caratterizza gli allevatori di queste aree collinari e montane delle Marche, che hanno deciso di non abbandonare le montagne e di ri-costruire un'economia dell'intero territorio, rigenerando una comunità e la biodiversità di tutto un ecosistema.

Infine, sembrerebbe che, laddove il territorio sia pronto a intraprendere un percorso di aggregazione e cooperazione tra aziende sul modello produttivo biologico e agroecologico, l'approccio *bottom up*, adottato dalla PGS, sembra rivelarsi un valido strumento di coinvolgimento di tutti gli stakeholder. Potrebbe, anche, essere una sorta di apripista per la co-costruzione di una 'comunità del cibo', in cui gli allevatori delle aree collinari/montane delle Marche potrebbero avere un ruolo 'guida', intorno ai quali coinvolgere tutti gli altri soggetti che concorrono allo sviluppo dell'economia di questi territori.

## Bibliografia

Aiab (2009), Le nuove frontiere della certificazione. Disponibile on line su [www.aiab.it](http://www.aiab.it)

[http://www.sinab.it/sites/default/files/share/Le%20nuove%20frontiere%20della%20certificazione%20per%20l%E2%80%99agricoltura%20biologica\\_AIAB.pdf](http://www.sinab.it/sites/default/files/share/Le%20nuove%20frontiere%20della%20certificazione%20per%20l%E2%80%99agricoltura%20biologica_AIAB.pdf)

Anderson C.R., Bruil J., Chappell M.J., Kiss C., Pimbert M.P. 2019. From transition to domains of transformation: getting to sustainable and just food systems through agroecology. *Sustainability*, 11: 5272.

Binder N., Vogl C.R., 2018. Participatory guarantee systems in Perù: two case studies in Lima and Apurímac and the role of capacity building in the food chain. *Sustainability*, 10, 4644; doi:10.3390/su10124644.

Bouagnimbeck H., 2014. Global comparative study on interactions between social Processes and participatory guarantee systems. A best practice study for learning and development with case studies from Africa, Asia, Europe and Latin America; International Federation of Organic Agriculture Movements (IFOAM): Bonn, Germany.

Dufeu I., Le Velly R., Bréchet J.P., Loconto A., 2020. Can standards save organic farming from conventionalisation? Dynamics of collective projects and rules in a French organic producers' organisation. *European Society for Rural Sociology Sociologia Ruralis*, 60: 621-638.

Furlan S., Pietromarchi A., 2020. Certificazione di gruppo il futuro dei biodistretti. Report prodotto nell'ambito del progetto TerritoriBio finanziato dal PSR Veneto 201/2020, Firab, Roma

IFOAM 2005, Principi dell'Agricoltura Biologica, [www.ifoam.org](http://www.ifoam.org)

IFOAM. 2007. Participatory Guarantee Systems. Shared Vision, Shared Ideals. Bonn, Germany: International Federation of

Organic Agriculture Movements (IFOAM). <http://www.ifoam.org>.

IFOAM (2008), Participatory Guarantee Systems: 5 Case studies from Brazil, India, New Zealand, Usa, France [www.ifoam.org](http://www.ifoam.org)

IFOAM 2009, 1)History of IFOAM. 2)The Contribution Of Organic Agriculture To Climate Change Mitigation. 3)Organic Agriculture - a Guide to Climate Change and Food Security, [www.ifoam.org](http://www.ifoam.org)

IFOAM 2014. The IFOAM Norms for Organic Production and Processing - Version 2014. IFOAM - Organics International, Bonn. [https://www.ifoam.bio/sites/default/files/2020-4/ifoam\\_norms\\_version\\_july\\_2014.pdf](https://www.ifoam.bio/sites/default/files/2020-4/ifoam_norms_version_july_2014.pdf)

ISPRA, Rapporti 279/2018. ISBN 978-88-448-0882-2

Katto-Andrighetto J., Kirchner C., Moura Castro F., Varini F. 2019. Participatory guarantee systems in 2018. In *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends*.

Nelson E., Gomez Tovar L., Gueguen E., Humphries S., Landman K., Schwentesius Rindermann R., 2016. Participatory guarantee systems and the re-imagining of Mexico's organic sector. *Agric Hum Values*, 33 :373-388.

Ruggieri L. (2012), I sistemi di garanzia partecipata (Pgs) come strumento di sviluppo locale rurale: l'impatto dell'inclusione della comunità e dei valori sociali nella certificazione biologica.

Sacchi G. (2018) I Sistemi di Garanzia Partecipativa per i prodotti biologici, *Agriregionieuropa* anno 14 n°54, Set 2018

Slow Food, 2020 - L'introduzione dei sistemi di garanzia partecipata (PGS) nel progetto Presidi Slow Food. A cura di S. Rota, N. Giuggioli, C. Peano Dicembre 2020

Triantafyllidis A., L. Ortolani (2013) La certificazione partecipativa in agricoltura biologica, *Agriregionieuropa* anno 9 n°32, Mar 2013, p. 45





## ALLEGATO SCHEDA VISITE IN AZIENDA. ESEMPIO DI CHECKLIST CONTROLLO/VISITA

(revisione Firab su esperienze italiane di PGS)

|                                  |      |
|----------------------------------|------|
| Az. Agricola - Podere-           |      |
| Visita annuale del gruppo locale | data |
| Presenti (nominativi):           |      |

**L'azienda è :**  certificata bio,  
 autocertificata,  
 altro \_\_\_\_\_

Dispone del quaderno di campagna/registri aziendali? (Se ne consiglia l'adozione)  Sì  No

È necessaria la verifica della scheda di presentazione dell'Azienda (vedi Allegato Scheda dati aziendali) e del piano di produzione (vedi allegato). Eventualmente aggiornarla in occasione della visita

### PRODUZIONI VEGETALI

#### 1) Descrivere colture e relative superfici utilizzate.

*N.B.: per gli ortaggi misti in caso di superfici investite superiori a 1 ha specificare varietà presenti con relativa superficie e numero appezzamento; per il frutteto (oliveto) misto precisare come sopra in caso di superficie superiore ai 0,3 ha. Annotare la produzione reale ottenuta.*

| COLTURA |         | SUPERFICIE |    |     | Produzione prevedibile | Previsione prodotti trasformati |
|---------|---------|------------|----|-----|------------------------|---------------------------------|
| Specie  | Varietà | Appezz     | ha | are |                        |                                 |
|         |         |            |    |     |                        |                                 |
|         |         |            |    |     |                        |                                 |
|         |         |            |    |     |                        |                                 |

#### 2) Descrivere sementi, piantine e materiale vivaistico utilizzati dal produttore, specificando in particolare se autoprodotte o acquistate e se bio o meno. Sono utilizzate varietà locali?

| NOME AZIENDA   |                                  |            |    |     |              |            |                                      |     |       |
|--|----------------------------------|------------|----|-----|--------------|------------|--------------------------------------|-----|-------|
| Sementi, piantine e materiale vivaistico utilizzati dal produttore |                                  | SUPERFICIE |    |     | Autoprodotte | Acquistate | Scambio con altri aderenti alla Rete | BIO | CONV. |
| Specificare specie, varietà,...                                    | Specificare se locali, autoctone | Appezz     | ha | are |              |            |                                      |     |       |
|  |                                  |            |    |     |              |            |                                      |     |       |
|  |                                  |            |    |     |              |            |                                      |     |       |
|  |                                  |            |    |     |              |            |                                      |     |       |

### GESTIONE DEL SUOLO

|  |
|--|
| ∅ Fertilizzazione: descrivere tipo di fertilizzante, quantità e destinazione. Viene utilizzato compost azienda |
| ∅ Uso sovescio: tipo di coltura e dove.  |
| ∅ Inerbimento spontaneo o coltivato.   |
| ∅ Pacciamatura (precisare materiale).  |
| ∅ Rotazioni e consociazioni.   |

## DIFESA FITOSANITARIA

- 1) Adozione tecniche agronomiche preventive.
- 2) Trattamenti effettuati (verifica quaderno di campagna/registri aziendali e magazzino): per ogni coltura riportare prodotti utilizzati e numero trattamenti.

| COLTURA |         | SUPERFICIE |    |     | Trattamento |        | Presenza fonti inquinanti | Misure di prevenzione adottate |  |
|---------|---------|------------|----|-----|-------------|--------|---------------------------|--------------------------------|--|
| Specie  | varietà | Appezz     | ha | are | Tipo        | Numero | se sì, a che distanza     |                                |  |
|         |         |            |    |     |             |        |                           |                                |  |
|         |         |            |    |     |             |        |                           |                                |  |
|         |         |            |    |     |             |        |                           |                                |  |

## PRODUZIONI ANIMALI

- I. Descrivere il tipo di allevamento, specificando la razza, la specie di animale, il tipo (es. vacche riproduttrici, vitelli, pecore da latte, galline ovaiole, ecc), il numero di capi e la produzione reale ottenuta.
- II. Verifica su campo e in conformità con il Programma di produzione dell'azienda

| PRODUZIONI ZOOTECNICHE |  | SUPERFICIE<br>(ha, are)<br>facoltativa | PRODOTTO               |                                 | BIO | CONV. |
|------------------------|--|--|------------------------|---------------------------------|-----|-------|
| Specie e razza         | Categoria (es. vacche da riprod, vitelli, ovini, api, ecc) |  | Produzione prevedibile | Previsione prodotti trasformati |     |       |
|                        |  |  |                        |                                 |     |       |
|                        |  |  |                        |                                 |     |       |

- III. Origine degli animali destinati alla rimonta ed alla ricostituzione del gruppo
- IV. Origine prodotti utilizzati per alimentazione: propri o acquistati (bio certificati?). Verifica del Registro acquisti.
- V. Riportare trattamenti sanitari effettuati (allopatrici e/o omeopatici). Nel registro colturale sono riportati anche i trattamenti
- VI. Note su sistema di allevamento e benessere degli animali (tipo di stabulazione, dimensione ricoveri, condizioni igieniche)

## TRASFORMAZIONE E VENDITA

- Quali prodotti vengono trasformati in azienda?
- Assenza dell'utilizzo di ingredienti, additivi e ausiliari di fabbricazione non autorizzati/ammessi nella trasformazione con metodo biologico  Sì  No
- Se vengono trasformati prodotti di origine extra-aziendale è possibile verificarne origine e quantità? Indicare percentuale complessiva sul totale trasformato.
- Se vengono venduti prodotti extraaziendali è verificabile origine e quantità? Indicare percentuale complessiva sul totale venduto.

**SITUAZIONE IGIENICO SANITARIA DEL PROCESSO PRODUTTIVO E CRITICITA' AZIENDALI** (Riportare ev. azioni correttive adottate).

Firme del produttore e dei presenti alla visita

# APPENDICE B

## APPLICATION PER FAR PARTE DELLA MOUNTAIN PARTNERSHIP STEERING COMMITTEE.



Food and Agriculture  
Organization of the  
United Nations



---

### MOUNTAIN PARTNERSHIP MEMBERSHIP APPLICATION

Kindly return the completed form to [antonella.sorrentino@fao.org](mailto:antonella.sorrentino@fao.org)

---

**VISION**

The Mountain Partnership envisions by 2030 a world with empowered mountain communities and increased public and private sector commitment and investment in sustainable mountain development to address the climate and biodiversity crises in mountains and ensure social and economic livelihood and wellbeing of mountain people leaving no one behind as well as the conservation and sustainable use of mountain ecosystems and resources, for the benefit of people and planet.

**MISSION**

The Mountain Partnership is a voluntary alliance of governments and organizations committed to working together with the common goal of achieving sustainable mountain development around the world. By tapping the wealth and diversity of resources, knowledge, information and expertise within its global membership, the MP engages in advocacy and stimulates concrete initiatives at all levels to address threats, improve quality of life and sustain healthy environments in the world's mountain regions.

The criteria for establishing and maintaining membership in the Mountain Partnership include:

- endorsement of the vision, mission and guiding principles of the Mountain Partnership;
- active involvement in sustainable mountain development;
- be a formal entity with organizational capacity and access to resources (financial, in-kind or both) within the organization to contribute to sustainable mountain development and to play an active role in the Mountain Partnership;
- ability to access information and communication technologies to participate effectively in Mountain Partnership activities;
- nomination of a focal point and an alternate focal point for regular interaction with members and the Mountain Partnership Secretariat; and
- willingness to collaborate with other Mountain Partnership members and to fulfill to their membership roles and responsibilities, as defined in the [Mountain Partnership Governance 2022-2025](#).

---

Mountain Partnership Secretariat - Food and Agriculture Organization (FAO) of the United Nations  
Viale delle Terme di Caracalla - 00153 Rome, Italy

E-mail: [info@mountainpartnership.org](mailto:info@mountainpartnership.org)  
Web site: [www.fao.org/mountain-partnership/en/](http://www.fao.org/mountain-partnership/en/)



Food and Agriculture  
Organization of the  
United Nations



**Name (First and Last) of person submitting this Mountain Partnership membership application on behalf of a government/institution/organization**

Submitted by: \_\_\_\_\_  
Date: \_\_\_\_\_

- Name of government/ institution/ organization**  
\_\_\_\_\_
- Acronym**  
\_\_\_\_\_
- Logo** (please provide a picture in .png format)  
\_\_\_\_\_
- Brief description of your institution/ organization for the Mountain Partnership website** (Please no more than 150 words)  
\_\_\_\_\_
- Type of organization** (choose one)
 

|   |   |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> National government  | <input type="checkbox"/> Sub-national authority |
| <input type="checkbox"/> Inter-governmental organization (such as United Nations organization)            |   |
| <input type="checkbox"/> Major group (NGO, private sector, academia, foundation) working in one MP region |   |
| <input type="checkbox"/> Major group working in more than one MP region                                   |   |
- What region is your institution/ organization located in**

|   |  |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> Asia & the Pacific         | <input type="checkbox"/> Europe                                    |
| <input type="checkbox"/> Middle East & North Africa | <input type="checkbox"/> North & Central America and the Caribbean |
| <input type="checkbox"/> South America              | <input type="checkbox"/> Sub-Saharan Africa                        |
- What is the geographic focus of your organization's work**

|   |       |
|---|-------|
| <input type="checkbox"/> Global             | _____ |
| <input type="checkbox"/> Regional – specify | _____ |
| <input type="checkbox"/> National – specify | _____ |
| <input type="checkbox"/> Local – specify    | _____ |

---

Mountain Partnership Secretariat - Food and Agriculture Organization (FAO) of the United Nations  
Viale delle Terme di Caracalla - 00153 Rome, Italy

E-mail: [info@mountainpartnership.org](mailto:info@mountainpartnership.org)  
Web site: [www.fao.org/mountain-partnership/en/](http://www.fao.org/mountain-partnership/en/)



Food and Agriculture  
Organization of the  
United Nations



**8. Description of applicant** - Describe how your government/institution/organization is actively involved in sustainable mountain development (maximum 500 words)

\_\_\_\_\_

Is your government/institution/organization a formally registered entity with a proven level of stability in terms of funding and organizational capacity?

Yes  No

Describe your willingness to and interest in cooperating and collaborating with other Mountain Partnership members (maximum 500 words)

\_\_\_\_\_

Does your government/institution/organization have access to information and communication technologies to participate effectively in Mountain Partnership activities?

Yes  No

Website: \_\_\_\_\_  
Facebook: \_\_\_\_\_  
Twitter: \_\_\_\_\_  
Instagram: \_\_\_\_\_  
Other social media: \_\_\_\_\_

Are you willing to fulfill the membership roles and responsibilities, as defined in the defined in the [Mountain Partnership Governance 2022-2025](#) document?

Yes  No

---

Mountain Partnership Secretariat - Food and Agriculture Organization (FAO) of the United Nations  
Viale delle Terme di Caracalla - 00153 Rome, Italy

E-mail: [info@mountainpartnership.org](mailto:info@mountainpartnership.org)  
Web site: [www.fao.org/mountain-partnership/en/](http://www.fao.org/mountain-partnership/en/)



Food and Agriculture  
Organization of the  
United Nations



**9. Name of head of institution/ organization**  
\_\_\_\_\_

**10. Name of designated focal point – the focal point is responsible for maintaining the relation with the MPS** (if application is for a government, please also provide the name of the ministry or the department)

Name: \_\_\_\_\_  
Job Title: \_\_\_\_\_  
Address: \_\_\_\_\_  
E-mail: \_\_\_\_\_  
Telephone: \_\_\_\_\_

**11. Name of alternate focal point – the alternate focal point is responsible for maintaining the relation with the Mountain Partnership Secretariat jointly with the focal point**

Name: \_\_\_\_\_  
Job Title: \_\_\_\_\_  
Address: \_\_\_\_\_  
E-mail: \_\_\_\_\_  
Telephone: \_\_\_\_\_

**12. Name of additional alternate focal point – the additional alternate focal point is responsible for maintaining the relation with the Mountain Partnership Secretariat jointly with the focal point and the alternate focal point**

Name: \_\_\_\_\_  
Job Title: \_\_\_\_\_  
Address: \_\_\_\_\_  
E-mail: \_\_\_\_\_  
Telephone: \_\_\_\_\_

**13. What are the focus areas of your work?**

|  |  |  |
|--|--|--|
| <input type="checkbox"/> Agriculture             | <input type="checkbox"/> Biodiversity        | <input type="checkbox"/> Clean energy          |
| <input type="checkbox"/> Disaster risk reduction | <input type="checkbox"/> Food security       | <input type="checkbox"/> Forestry              |
| <input type="checkbox"/> Gender                  | <input type="checkbox"/> Green economy       | <input type="checkbox"/> Indigenous peoples    |
| <input type="checkbox"/> Mountain Products       | <input type="checkbox"/> Sustainable tourism | <input type="checkbox"/> Traditional knowledge |
| <input type="checkbox"/> Water                   |  |  |
| <input type="checkbox"/> Other – please specify  | _____  |  |

---

Mountain Partnership Secretariat - Food and Agriculture Organization (FAO) of the United Nations  
Viale delle Terme di Caracalla - 00153 Rome, Italy

E-mail: [info@mountainpartnership.org](mailto:info@mountainpartnership.org)  
Web site: [www.fao.org/mountain-partnership/en/](http://www.fao.org/mountain-partnership/en/)

Maggiori info su:

[https://www.fao.org/fileadmin/templates/mountain\\_partnership/doc/Membership\\_application/Membership\\_Application\\_2023.pdf](https://www.fao.org/fileadmin/templates/mountain_partnership/doc/Membership_application/Membership_Application_2023.pdf)